

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

NULLA SI SOTTRAÈ AL SUO CALORE



Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Avvento, Natale
e Ordinario (Settimane I-VIII - Anno C)

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

**NULLA
SI SOTTRAÈ
AL SUO
CALORE**

Sal 119,7

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Avvento, Natale
e Ordinario (Settimane I-VIII - Anno C)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI** della Diocesi di Patti (ME).

I testi di meditazioni, preghiere e impegni per il **Tempo di Avvento** sono stati preparati da:

- **Equipe CDV** dal 25/11 al 01/12; 07/12; 17/12; 24/12;
- coniugi **Angelo Morabito e Patrizia Caliò**, originari di Capo d'Orlando (ME) dal 02 al 06/12; 08/12;
- coniugi **Alessandro Greco e Rita Bongiovanni** originari di Patti, dal 09 al 15/12;
- coniugi **Marco Faillaci e Angela Provenzale**, originari di Mistretta (ME) dal 16 al 23/12.

Per il **Tempo di Natale** sono stati preparati da:

- **Mons. Michele Giordano**, parroco della parrocchia Santa Lucia in Mistretta (ME): dal 25 Dicembre al 13 Gennaio;
- **Equipe CDV** i giorni del mese di Gennaio: 28 e 29; Febbraio: 5; 10; 15; 17; 23; 24; 26 – 28; Marzo: 1 -3;
- coniugi **Andrea Miracola e Grazia Prestimonaco**, originari di Frazzanò (ME): Gennaio dal 14 al 27; 30 e 31; Febbraio dal 1 al 4; dal 6 al 10;
- coniugi **Carmelino Furnari e Melitta Maiorana**, originari di Olive-ri (ME): Febbraio dal 11 al 16; 18 al 22;
- coniugi **Angelo Santoro e Belinda Malerba**, della comunità "In Spirito e Verità": il 25/02.

Immagine di copertina: *Tramonto*, di Carmelo Algeri, della comunità parrocchiale Santa Febronia in Patti (ME).

© 2018/2019 - Centro Diocesano Vocazioni

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Il Sussidio che viene consegnato alla nostra meditazione sul Vangelo del giorno ha come titolo «*Nulla si sottrae al suo calore*» (Salmo 18,7) e accompagnerà il cammino di attesa nel tempo di Avvento e di contemplazione del mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio che vivremo a Natale.

L'attesa è connaturale all'esistenza, è una dimensione antropologica essenziale perché essa rivela all'uomo che egli è anche incompiutezza, fragilità ed ha bisogno di Qualcuno che lo completi, che lo aiuti a raggiungere il senso pieno della vita. Il tempo di Avvento, infatti, è un tempo di grazia e di conversione attraverso il quale il credente aguzza lo sguardo del cuore per vedere Dio che in Gesù Cristo gli va incontro nell'evento dell'incarnazione nella storia.

Attendendo Cristo l'uomo non si rassegna, non si appiattisce, perché l'attesa del Signore gli svela la ragione per cui vale la pena di vivere. L'attesa orante e operosa diventa così fiducia in Dio, testimonianza della speranza che rinfranca il cuore dell'uomo, gioia interiore che dona la pace.

Attendere il Signore per il cristiano significa anche vigilare nella pazienza, guardando con gli occhi della fede l'orizzonte della venuta di Cristo e in esso scorgere il sole dell'umanità che a Natale verrà a visitarci.

Auguro a quanti pregheranno con il presente Sussidio di vivere il tempo di attesa del Signore custodendo nel cuore il desiderio di attuare nella vita le parole della liturgia con le quali iniziamo il cammino dell'Avvento: «Il tuo aiuto, o Padre, ci renda *perseveranti nel bene* in attesa del Cristo tuo figlio; quando egli verrà e busserà alla porta ci trovi *vigilanti* nella preghiera, *operosi* nella carità fraterna ed *esultanti* nella lode».

Vi benedico di cuore.

Patti, 8 novembre 2018

+ Guglielmo Giombanco, vescovo

Tempo di Avvento

(Anno C)

**I Settimana
del Tempo di Avvento**

**State
attenti
*a voi stessi***

Domenica 2 dicembre 2018*Santa Viviana, martire***Liturgia della Parola**

Ger 33,14-16; Sal 24; I Tes 3,12-4,2; Lc 21,25-38.34-36

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Quante volte nella nostra vita, nella nostra famiglia, ci lasciamo appesantire dalle situazioni del quotidiano: la bolletta telefonica che non ci aspettavamo, un brutto voto a scuola a nostro figlio, l'incomprensione con un collega al lavoro. Gesù ci mette in guardia dal rischio di farci occupare il cuore da ciò che non è Lui. Tanti momenti della nostra vita, sono un po' come la descrizione apocalittica che Egli fa ai suoi discepoli: tutto viene stravolto e l'angoscia ci prende. Solo vegliando e

pregando in ogni momento, potremo avere la forza di alzarci e levare il capo e di chiedere che Egli venga a liberarci. Solo l'Amore scaccia il timore e ci rende pronti ad accogliere Gesù che viene.

...È PREGATA

Signore Gesù, dacci di gettare in Te ogni affanno e di aprirTi il nostro cuore, così da renderci pronti in ogni istante ad accoglierTi. Amen.

...MI IMPEGNA

Cerco di accostarmi con costanza al sacramento della Riconciliazione, per mantenere il cuore "leggero".



Lunedì 3 dicembre 2018

San Francesco Saverio, sacerdote e missionario

Liturgia della Parola

Is 2,1-5; Sal 121; Mt 8,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele

non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Noi cristiani spesso, abbiamo la tendenza e soprattutto il bisogno, di cercare “segni” straordinari che ci permettano, per così dire, di affermare che Dio esiste e che è tutto vero. Pensiamo ai tanti miracoli che attirano folle intere, pellegrinaggi che, molte volte, si trasformano in vere e proprie esperienze di conversione. Al nostro centurione bastava una sola parola detta da Gesù per essere sicuro della guarigione del proprio servo; già nella consapevolezza del suo “non sentirsi degno” di accoglierLo a casa sua, possiamo e dobbiamo leggere quanto grande era la sua fede. Egli infatti, aveva intuito perfettamente chi era Colui a cui si era rivolto, a tal punto da fidarsi che con una Sua semplice parola, il miracolo si sarebbe compiuto. Oggi tocca a noi essere “centurioni” e fidarci continuamente della Sua parola, chiedendoGli con ardore di venirci a guardare, pur coscienti di non esserne degni.

...È PREGATA

Signore Gesù, Ti chiediamo il dono della fede per diventare, così, degni tuoi seguaci. Amen.

...MI IMPEGNA

Ascolto più spesso la Parola di Dio, facendo seguire dei gesti concreti.



Martedì 4 dicembre 2018

Santa Barbara, martire

Liturgia della Parola

Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

...È MEDITATA

Una delle caratteristiche dell'uomo di oggi è quella di badare alle apparenze. Anche i giovani che sono nell'età più bella e spontanea della vita, cedono a questa tentazione: se non hai quelle scarpe, quei jeans... non vali come gli altri. Gesù ci indica invece, una nuova direzione: "Io ti rendo lode, Padre,...che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai più piccoli...". Sì, ai piccoli... A Dio interessa il nostro cuore, l'"essere", non l'"apparire". E dunque diventiamo "piccoli" davanti a Lui, prendiamo coscienza di essere creature e adoriamolo. Anche noi, allora, saremo beati se riconosceremo in Gesù il Figlio di Dio, morto e risorto per darci la vita eterna.

...È PREGATA

Ti offriamo noi stessi. E proprio perché siamo piccoli, portaci in braccio e conducici dove Tu vuoi. Amen.

...MI IMPEGNA

Affido oggi a Gesù tutti i miei limiti nei rapporti con gli altri.



Mercoledì 5 dicembre 2018

San Saba Archimandrita, abate

Liturgia della Parola

Is 25,6-10; Sal 22; Mt 15,29-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

...È MEDITATA

La vita di noi cristiani è una corsa continua verso il Paradiso; nella consapevolezza che lungo la strada troveremo mille insidie, siamo comunque certi che lo Spirito Santo ci assiste. E allora quando le insidie ci fanno cadere, procurandoci ferite a volte anche profonde, andiamo da Lui a chiederGli di guarirci, cosicché, pieni di stupore, possiamo rialzarci e proseguire la nostra corsa. Lungo la via Gesù sente compassione per noi, ci sta sempre vicino e non ci fa mai morire né di fame, né di sete, anzi ci nutre col suo stesso corpo e ci disseta col suo stesso sangue: “Quanti pani avete...?”; ecco che, se noi ci crediamo nel miracolo dell’Eucarestia, Egli ci sostiene costantemente, in modo da farci arrivare in Grazia all’appuntamento con il Cielo.

...È PREGATA

Signore Gesù, Ti ringrazio per il dono dell’Eucarestia, che ci permette di vivere per sempre in Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Cerco di vivere bene il sacramento dell’Eucarestia, cogliendone la grandezza e dandone, ove possibile, testimonianza a chi mi sta accanto ogni giorno.

**Giovedì 6 dicembre 2018**

San Nicola di Mira, vescovo

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cie-

li, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

...È MEDITATA

Leggendo di regola il Vangelo, ci capita spesso di incontrare brani come questo che, per la loro incisiva chiarezza, ci ispirano belle parole e grandi propositi di cambiamento. Ed è proprio qui che dobbiamo stare attenti, cercando di vivere l'esperienza che veramente Dio vuole per noi. Gesù ci chiede di passare dal dire all'essere, dai buoni propositi alla vita concreta secondo la Sua volontà, che si riconosce principalmente dai frutti a cui porta. In concreto non possiamo costruire la nostra casa con le parole ma con i fatti, con la vita che diventa testimonianza, vissuta esclusivamente incarnando le parole di Gesù. Così facendo, abitati da Maria maestra di accoglienza, possiamo cogliere la vera Bellezza dell'Amore e la nostra casa non crollerà mai.

...È PREGATA

Signore Gesù, Ti prego perché il mio cuore si apra definitivamente a Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Trovo il modo di parlare di meno e di agire di più secondo la volontà di Dio.

Venerdì 7 dicembre 2018

Sant' Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

...È MEDITATA

In un altro brano di Vangelo (Mt 17,20) Gesù stesso dice che basta avere fede quanto un granellino di senape perché si possano spostare le montagne. Questi due ciechi avevano appena sentito parlare di Gesù eppure è bastata la testimonianza di qualcuno che già lo aveva incontrato e aveva avuto cambiata la propria vita, perché nascesse in loro un sentimento di fiducia tale da spingerli a gridare la loro fiducia e ottenere così la guarigione degli occhi e dei cuori. Essi però vengono ammoniti. Gesù, infatti, impone loro il silenzio, non per evitare che il miracolo divenisse pubblico, ma perché le parole sono spesso superflue. Chi ha fede lo dimostra già con la gioia che fa trasparire da propri occhi.

...È PREGATA

Ridesta la tua potenza e vieni, Signore: nei pericoli che ci minacciano a causa dei nostri peccati la tua protezione ci liberi e il tuo soccorso ci salvi. Amen

...MI IMPEGNA*Mi impegno ad essere gentile con tutti.***Sabato 8 dicembre 2018**

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Gn 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1, 3-6.11-12; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era

detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

Maria è la Madre di ogni Bellezza. Per noi, gente di oggi, sorda alla voce di Dio e cieca davanti alle meraviglie del Suo Amore, solo Lei può diventare il rifugio, la strada per arrivare a Suo Figlio. La nostra vita è fatta di tanti grandi e piccoli attimi: anche a noi, in ogni istante, Dio invia un suo "angelo" per indicarci la sua volontà. Bisogna essere però ben sgombri da noi stessi per coglierla, e in questo possiamo chiedere aiuto a Lei, la "piena di Grazia". E in Lei, noi possiamo ripetere: "Eccomi!... Avvenga di me quello che hai detto". "Nulla è impossibile a Dio"! Allora chiediamo di essere salvati, di vivere ogni istante nell'Amore, di non perdere neanche un attimo, perché la nostra vocazione è "stare al Suo cospetto, santi e immacolati nell'Amore". Maria è Immacolata perché tutta Amore... Anche noi, suoi figli, vogliamo partecipare a questa vita.

...È PREGATA

O Dio, che nell'immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di Lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a Te in santità e purezza di spirito. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a recitare il Rosario con regolarità.

Il Settimana del Tempo di Avvento

PREPARATE
La via del Signore

Domenica 9 dicembre 2018

San Siro di Pavia, vescovo

Liturgia della Parola

Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Idumea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

...È MEDITATA

Preparare la via al Signore che viene è ciò che con vigore oggi ci viene chiesto, non come impegno etico o come sforzo morale, ma come preoccupazione predominante delle nostre giornate. Non si tratta infatti di diventare più buoni o più retti, e nemmeno di cercare di creare un mondo più giusto o più in pace; siamo invitati innanzitutto a “raddrizzare i sentieri” del nostro cuore, “riempire i burroni” delle nostre reticenze, “abbassare i monti ed i colli” dei mille dubbi che invadono sempre più la nostra quotidianità, “raddrizzare e spianare” le obiezioni che la fatica e le difficoltà di tutti i giorni generano in noi. Che tutto questo sia

possibile ce lo ricorda Giovanni il Battista, oggi come allora “voce di uno che grida nel deserto” del relativismo imperante per cui tutto è destinato a finire nella delusione del niente e per cui ogni speranza appare inutile.

Solo la promessa che “ogni uomo vedrà la salvezza di Dio” può sostenere e fondare la sicurezza del nostro cammino.

...È PREGATA

Fa', o Signore, che nel cammino di ogni giorno, in mezzo alle occupazioni quotidiane, il nostro sguardo sia sempre fisso verso quell'orizzonte di speranza da cui sorgerà il Tuo Volto di salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Cerchiamo di farci compagni, in questo cammino di attesa e di speranza, delle famiglie che vivono accanto a noi.



Lunedì 10 dicembre 2018

Beata Vergine Maria di Loreto

Liturgia della Parola

Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non

trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico - : àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

...È MEDITATA

La potenza di Cristo entra nel mondo e nella realtà attraverso il prodigio, e spiazzata così i progetti e le aspettative di noi uomini, ostinati a non voler abbandonare le nostre misure spesso limitate e meschine. Il miracolo costringe infatti l’uomo ad accorgersi di Dio, a guardare a Lui che si rende familiare e quindi compagno della nostra vita, trasformandola in maniera misteriosamente diversa dal nostro punto di vista. Anche noi possiamo scegliere tra l’autosufficienza e lo scandalo degli scribi e dei farisei di fronte alla inesplicabilità del miracolo del perdono, lasciando invadere il nostro cuore da mille ragionamenti e congetture, o altrimenti permettere che la nostra libertà si consegna nelle mani della misericordia di Dio. Così facendo permetteremo a Cristo di farsi presenza quotidiana, e tutto tenderà a diventare

miracolo, dallo svegliarsi al mattino ritrovando i propri figli, il proprio marito o la propria moglie, all'andare a lavoro, dalla fatica della quotidianità alle gioie ed ai dolori che il trascorrere del tempo ci riserva, consapevoli che tutto ha la sua origine, il suo senso ed il suo destino in Lui.

...È PREGATA

“Oggi abbiamo visto cose prodigiose”: fa’ o Signore che ogni giorno questa esclamazione possa risuonare nelle nostre famiglie, perché guardando tutta la realtà possiamo riscoprire in essa il miracolo della Tua presenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Non ferdandoci alla limitata e riduttiva misura del nostro progetto sulla realtà, cerchiamo di essere disponibili di fronte ad avvenimenti, situazioni e persone che oggi incontreremo.



Martedì 11 dicembre 2018

San Damaso I, papa

Liturgia della Parola

Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del

Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

...È MEDITATA

La Misericordia di Dio si mostra qui a noi nella sua ostinata tenerezza, tenacemente intenta ad accogliere nelle sue infinite braccia anche l'ultima pecorella, quella che si attarda per la via o che perde la direzione giusta lungo il cammino, per distrazione o per stanchezza, affaticata dal peso dei giorni o troppo spesso confusa da mille false attrattive. Quale conforto allora ci sovviene nel ritrovarci accanto un Pastore e Padre disposto ad attenderci con pazienza, continuamente pronto a venirci a cercare anche quando vorremmo nasconderci a noi stessi ed agli altri, ed a portare infine sulle sue robuste e vigorose spalle tutto il pesante fardello del nostro limite, della nostra incapacità a sostenere a lungo uno sguardo buono sulle cose, e delle mille cadute che il nostro essere uomini comporta.

...È PREGATA

O Signore, accompagna con la tua paziente misericordia il cammino delle nostre famiglie, sostieni con tenerezza e forza le nostre debolezze ed i nostri smarrimenti affinché nessuna delle tue pecore possa andare smarrita. Amen.

...MI IMPEGNA

Il limite e la distrazione nostra ed altrui che anche oggi ci sorprenderanno non siano occasione di scandalo o di arresa, ma stimolo per rimetterci, pur con tutta la tristezza del peccato, nelle paterne e misericordiose braccia di Colui che da sempre ci attende e ci cerca con amore.



Mercoledì 12 dicembre 2018

Beata Maria Vergine di Guadalupe

Liturgia della Parola

Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

C'è una condizione che nel Vangelo Gesù indica a tutti coloro che, accostandoLo, ne venivano affascinati: ad Andrea e Giovanni come al giovane ricco, ai discepoli come a Zaccheo, non è stato infatti proposto un impegno etico o uno sforzo morale al fine di diventare più buoni, ma è stato loro chiesto di seguirLo. “Venite a me (...) ed imparate da me”: l’invito non è tanto a seguire le Sue parole quanto a condividere la Sua vita, ad imparare direttamente da Lui, a farGli compagno fino alla misteriosa condivisione del “Suo giogo”. Nelle nostre orecchie risuona ancora e sempre quel “vieni e vedi” da cui sarebbe nata la Chiesa, perché anche noi come Andrea e Giovanni, o come Filippo al quale recentemente il Papa ha fatto riferimento, siamo chiamati non tanto ad imparare lo stile del suo comportamento, ma soprattutto chi davvero Lui fosse: “Come potremmo conoscerlo a fondo restando lontani? L’intimità, la familiarità, la consuetudine ci fanno scoprire la vera identità di Gesù Cristo” (Benedetto XVI). Questa familiarità con Cristo, e quindi per noi oggi con il suo popolo, sacramento della sua presenza nel mondo, ci

rende lieti e certi, e ci fa scoprire come Lui sia l'unico vero ristoro, l'unico compimento per la nostra vita.

...È PREGATA

Fa', o Signore, che le nostre orecchie ed i nostri cuori siano sempre aperti al tuo invito a seguirTi, disposti a portare il tuo giogo per imparare da Te lo sguardo con cui affrontare tutte le circostanze della vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Imparando da Lui ad essere miti ed umili di cuore, cerchiamo quest'oggi di ricordare a chi ci sta accanto nel lavoro, nella famiglia, nel sociale che "il suo giogo è dolce ed il suo carico leggero" rendendoci disponibili a condividere con esso le fatiche quotidiane.



Giovedì 13 dicembre 2018

Santa Lucia, vergine e martire

Liturgia della Parola

Is 41,13-20; Sal 144; Mt 11,11-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

...È MEDITATA

Ad ognuno di noi viene data un'inconcepibile ed inaudita possibilità: far parte del regno dei cieli. A volte possiamo sentirci indegni di tale privilegio, o più spesso possiamo avvertirlo, sulla scia del sentire comune che tende a ridicolizzare tutto ciò che attiene a una spiritualità incarnata qual è quella cristiana, come un piacevole ma inefficace mito del passato. Parlare di questo nelle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro, di studio, di impegno sociale equivale a porsi alla berlina dei più, correre il rischio di essere considerati, nella più rosea delle ipotesi, bigotti e clericali, o comunque tesi ad inseguire una favola immaginaria lontana dal presente, tutto intessuto invece di scontri tra interessi, tensioni, lotte. Ed è invece a noi, che nati dopo duemila anni la venuta di Cristo ne abbiamo incontrato la presenza viva nella Chiesa, che l'invito e la promessa di far parte del regno dei cieli, in questo tempo di Avvento così propizio, viene riproposta e rinnovata. Tocca alla nostra libertà, adesso come per i discepoli duemila anni fa, accettare l'invito ed avere orecchi capaci di intendere, occhi capaci di riconoscere Cristo che viene.

...È PREGATA

Cristo, che ancora oggi vieni in mezzo a noi a farTi compagno ed amico, concedici occhi capaci di riconoscerTi, orecchie capaci di saperTi ascoltare, ed un cuore grande per saperTi accogliere ed amare. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi sforzo di riconoscere nel volto dei fratelli, specialmente i più poveri e bisognosi, il volto di Cristo che viene ad offrirci il regno dei cieli.



Venerdì 14 dicembre 2018

San Giovanni della Croce, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!». È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «È indemoniato». È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

...È MEDITATA

Anche la nostra generazione è sorda al suono del flauto ed ai lamenti e, tutta compresa nel suo cinico e devastante relativismo, ammicca al buonismo imperante in nome dei nuovi laici riti della interculturalità, del pacifismo di maniera, del sincretismo religioso di stampo new age, mentre contemporaneamente deride e rifiuta chi mostra un volto, chi porta nel mondo una chiara identità. Occorre una semplicità di cuore, una originaria e sorgiva simpatia verso la realtà e verso le domande più vere che da sempre albergano nel proprio cuore, per poter accorgersi che la risposta c'è, per essere capaci nel cammino tortuoso eppure affascinante della vita di riconoscere, in mezzo a tante occasioni ed incontri, il volto giusto, ed infine per sapergli dire: «Signore, dove abiti?».

...È PREGATA

Fammi desiderare il tuo volto, o Cristo, cosicché io possa sempre riconoscerlo ed amarlo nella realtà, nelle persone e nelle circostanze che mi poni di fronte. Amen.

...MI IMPEGNA

Cerchiamo quest'oggi di non essere sordi di fronte alla realtà, anche la più banale o la più scomoda, rendendoci disponibili a che essa si mostri a noi quale veramente è, luogo di incontro con il Cristo che viene.

**Sabato 15 dicembre 2018**

Santa Virginia Centurione Bracelli, vedova

Liturgia della Parola

Sir 48,1-4.9-11; Sal 79; Mt 17,10-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

...È MEDITATA

Il Signore manda nella storia i profeti affinché come segni umani concreti preparino la strada nel cuore e nell'intelligenza degli uomini alla Sua venuta. Elia, e

così anche Giovanni il Battista, avevano il compito di “preparare le vie del Signore”, indicare con forza la necessità di essere pronti e vigili, attenti a tutti i segni che la realtà offre. Oggi come allora la profezia ci raggiunge: questo tempo d’Avvento è infatti un’occasione per ognuno di noi, è la voce di Giovanni nel deserto, è la parola infuocata di Elia, attraverso il richiamo accorato della Chiesa, che non smette mai di esserci madre, a convertire i nostri cuori preparandoli ad accogliere Colui che può compierli. Il rischio di non riconoscere questa profezia, trattando la Chiesa con diffidenza e distacco, è dietro l’angolo della nostra autosufficienza e superficialità, e può essere vinto solo dalla semplicità di cuore nel guardare a quei santi che il Signore inevitabilmente suscita accanto a noi, che nella loro vita anticipano come segno quello che noi siamo chiamati a diventare.

...È PREGATA

Dacci, Signore, un cuore semplice e puro, affinché “guardando ogni giorno il volto dei santi, troviamo riposo nei loro discorsi”. Amen.

(Didaché)

...MI IMPEGNA

Facciamoci compagnia reciproca nel vivere intensamente questo periodo d’Avvento, aiutandoci a riconoscere i segni profetici che il Signore suscita in mezzo a noi.

**III Settimana
del Tempo di Avvento**

**Spirito
Santo
*e fuaca***

Domenica 16 dicembre 2018*Sant'Adelaide, imperatrice***Liturgia della Parola**

Sof 3,14-18; Sal Is 12; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe. Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

...È MEDITATA

A Giovanni che predicava un battesimo di penitenza per il perdono dei peccati la folla rivolge una domanda che ciascuno di noi deve fare propria: «Che cosa dobbiamo fare?». La domanda fatta dalla folla, riceve da Giovanni una risposta che è rivolta a ciascuno. A ciascuno, secondo il suo mestiere, o meglio

secondo la sua vocazione, è possibile accogliere il messaggio della salvezza. Nessuno è escluso, non sarà proprio un luogo o un tempo o uno stato di vita ad impedirci di preparare la strada per il Signore, ma sempre e dovunque possiamo disporci al dono di Dio. La risposta alla chiamata di Dio deve avvenire dentro di noi; ciò che dovremo fare sarà dettato, successivamente, dal nostro stato di vita, dal luogo e dal tempo in cui ci troviamo a vivere. Quello che dovremo fare non è una grande cosa, un gesto eroico, ma un gesto semplice, legato al nostro stato: condividere ciò che abbiamo con chi non l'ha; fare onestamente il nostro lavoro non abusando delle posizioni di potere, né cercando di guadagnare più di quel che ci spetta. Non ci viene chiesto l'impossibile, ma l'essere giusti, l'essere santi nella condizione in cui siamo. A noi che siamo chiamati alla santità nella famiglia è chiesta la fatica quotidiana di amare e servire il coniuge, di amare ed accudire i figli, di custodire le relazioni di affetto e di parentela e di impegnarci nel lavoro e nella società con onestà e lealtà, facendo le cose semplici che fanno una mamma o un papà di famiglia ogni giorno, ma con la consapevolezza che vanno riempite d'amore. Sembra facile, ma un rapido sguardo alla nostra vita ci dice che non lo è. Ci rassicura Giovanni quando dice che verrà uno più forte di lui, Gesù, ed è questa certezza che ci fa guardare al futuro, oltre i nostri limiti, con fiducia. Cristo Gesù, incarnatosi duemila anni fa, tornerà e colmerà ogni nostra attesa. Questo è il senso dell'Avvento che celebriamo e che è paradigma della nostra vita. Nell'attesa dovremo essere frumento, non pula che Lui "brucerà con fuoco inestinguibile".

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che ciascuno di noi possa preparare nel proprio cuore le strade per la Tua venuta. Le nostre famiglie, il nostro lavoro, la nostra comunità siano i "luoghi" dove sappiamo tradurre in pratica la Tua Parola. Amen.

...MI IMPEGNA

Vivo l'ordinario di oggi con amore straordinario: studiare, lavorare, amare, servire, giocare, pregare, parlare, relazionarmi; tutto è poca cosa, ma vissuto nell'amore diventa grande.



Lunedì 17 dicembre 2018

San Lazzaro di Betania, vescovo

Liturgia della Parola

Gn 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia

generò loatàm, loatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

...È MEDITATA

Ricordarsi da dove si viene, ricordare i propri avi è sempre molto importante perché spesso ciò serve per rimanere con i piedi per terra. Come nella genealogia di Gesù ci sono molti re ma anche uomini e donne dalla dubbia condotta, così nelle nostre famiglie ci possono essere, accanto ad antenati valorosi, persone che sono state, diciamo così, lontane dalla fede. Questo non deve preoccuparci. Dio sceglie sempre le persone meno probabili per fare di loro dei grandi fari di luce per l'umanità. Sicuramente ha scelto anche te e i tuoi come Suo strumento in mezzo a questa società.

...È PREGATA

Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Dio di Gesù Cristo e Dio nostro, tu hai promesso a Giuda una regalità senza fine. Facci riconoscere nel tuo Figlio, discendente da una stirpe umana, colui a cui appartiene ogni potere e a cui tutti i popoli obbediranno nei secoli dei secoli. Amen

...MI IMPEGNA

Faccio una preghiera per i miei antenati defunti.

**Martedì 18 dicembre 2018**

San Graziano di Tours, vescovo

Liturgia della Parola

Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...È MEDITATA

Il Figlio di Dio ha assunto la nostra natura, essendo stato concepito nel grembo di Maria per opera dello

Spirito Santo. Ha iniziato la sua vita prenatale passando da una piccola cellula, lo zigote, per diventare quel capolavoro che è ogni figlio d'uomo. Così è nato ogni nostro figlio, così siamo nati noi. Matteo, per raccontare la nascita di Gesù, mette come protagonista della scena Giuseppe. In un tempo come il nostro, che si interroga sull'assenza del padre nella famiglia e nella vita dei figli, una assenza che è causa di danni psicologici enormi sui figli, Giuseppe irrompe sulla scena. Certo il suo ruolo non è quello naturale, ma non possiamo non notare come Dio ha atteso per il suo Figlio un "sì" dolcissimo di mamma e ha anche cercato la protezione amorevole ed autorevole di un padre. E Giuseppe c'è, accetta di essere il padre di Gesù, risponde a questa speciale chiamata, anche se, per osare, ha bisogno di aiuto. Nella storia della salvezza, spesso, Dio interviene mandando i suoi angeli. Gli angeli esistono e ne è una prova la vicenda di Giuseppe, sposo di Maria. Come un suo antenato, (Giuseppe, figlio di Giacobbe), il carpentiere di Nazareth, uomo giusto, fa un sogno chiarificatore e gli appare un angelo del Signore. La Scrittura e la Tradizione non lasciano dubbi sulla esistenza degli angeli (C.C.C. 328,330 e 334). Può essere liberante per noi e rassicurante per i nostri figli sapere che esiste un Angelo del Signore che veglia su ciascuno di noi e ci accompagna nell'arco della nostra esistenza. Giuseppe, combattuto tra l'amore per Maria e l'ossequio alla legge, crede al messaggero di Dio, crede che tramite lui Dio gli sta parlando, e Gli obbedisce. Diventa, agli occhi di tutti, padre del Salvatore del mondo, ed è per Lui padre vero, sta vicino a Maria, la custodisce nella gravidanza e nel parto, protegge Lei e Gesù dalla violenza di Erode, tira su ed educa Gesù nei trent'anni di vita familiare, trasmettendoGli tutta la sua umanità e la sua giustizia e, perché no, il suo mestiere.

...È PREGATA

Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

Angeli tutti custodite i padri perché sappiano amare, custodire, educare, lanciare verso la vita i loro figli. Amen.

...MI IMPEGNA

Ci sono sogni anche per me simili a quelli di Giuseppe? Qual è la volontà di Dio? Cercherò di essere obbediente alla Parola di Dio per fare la sua volontà.



Mercoledì 19 dicembre 2018

Sant'Anastasio I, papa

Liturgia della Parola

Gdc 13,2-7.24-25; Sal 70; Lc 1,5-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo

stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegheranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

...È MEDITATA

In questo tempo di Avvento gli angeli affollano la Palestina. Nella liturgia, dopo l'annuncio a Giuseppe, ecco

quello a Zaccaria che precede quello a Maria. L'annuncio a Zaccaria è molto simile a quello che sarà fatto a Maria. È lo stesso angelo, Gabriele, che viene inviato da Dio, ma diversa è la reazione. Alle parole di Gabriele, "non temere", in Zaccaria vi è una mancanza di fede. La domanda di Zaccaria: "come posso conoscere questo?", è la richiesta di un segno. È lecito domandare a Dio un segno, ma non fino a tentarlo. Paga pegno, rimane muto, ma è stato pronto per l'appuntamento tanto atteso con Dio. A chi faceva servizio al tempio capitava una volta sola nella vita di entrare nel tempio e quando tocca a Zaccaria, egli indugia nell'incontro con Dio e trova Dio all'appuntamento. L'evento che gli viene annunciato, la maternità di Elisabetta, pur non essendo legata ad un concepimento verginale, è segno di un intervento straordinario di Dio, data la precedente sterilità dei coniugi e l'età avanzata della moglie. Zaccaria ed Elisabetta, primi personaggi del Vangelo di Luca, sono una coppia sterile. Di loro Luca dice la giustizia, la fedele osservanza della legge, e dice anche un "ma" per comunicare che non avevano figli. Alla fine della lettura ci sembra di potere attribuire quel "ma" agli uomini ("togliere la mia vergogna tra gli uomini"), non certamente a Dio che li sceglie per il suo piano di salvezza. La sterilità non è un demerito davanti a Dio, così come l'aver figli non è un merito davanti a Lui. Oggi, di fronte all'aumentare del problema della sterilità per tante coppie, l'esempio di questa coppia suggerisce un atteggiamento alla comunità: avvolgere di un amore comprensivo chi si trova a vivere una sofferenza tanto grande. E suggerisce a tutti gli sposi che il modo giusto di pensare ad un figlio, sia che arrivi sia che non arrivi, è quello che esso è dono e va chiesto, con la perseveranza di Zaccaria, a Dio. Egli saprà esaudire le nostre richieste aprendoci ad una paternità/maternità più grande e capace di dare

il proprio amore ad un figlio proprio, al figlio di altri nell'adozione e/o nell'affido, ai figli di tutti nell'impegno sociale, civile ed ecclesiale. Infine uno sguardo al figlio Giovanni: Gesù lo definirà "il più grande tra i nati di donna" (Lc 7,28), grandezza che indica la santità che si conviene ad un consacrato da Dio. Il nome che dovrà essere dato al bambino sarà Giovanni che significa: "Dio è favorevole". Il nome del protagonista di questo brano evangelico è portatore di un messaggio e di un dono: i tempi escatologici sono tempi della visita di Dio apportatrice di grazia e per questo suggeriscono a tutti sentimenti di gioia.

...È PREGATA

Signore, rafforza la nostra fede, fa' che nelle nostre giornate non manchiamo mai all'appuntamento con Te, e fa' che possiamo vivere sempre lieti nella attesa della tua venuta. Amen.

...MI IMPEGNA

Cerco di essere fedele oggi agli appuntamenti con Dio: l'ascolto e la meditazione della sua Parola; la preghiera del mattino e della sera; la preghiera prima dei pasti; l'incontro con i fratelli.



Giovedì 20 dicembre 2018

San Liberato, martire

Liturgia della Parola

Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, pro-

messa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

Il Figlio dell'Altissimo si è abbassato fino a noi, facendosi uno di noi nel grembo di una giovane di Nazaret, Maria Immacolata. Potremmo essere tentati di chiederci: “ma perché Maria? Che meriti ha avuto?”. L'invidia striscia troppo spesso nelle nostre giornate, e l'unico antidoto per noi è la contemplazione. Se Maria non fosse stata chiamata ad essere madre, noi non potremmo pronunciare il nome di Gesù. Pronunciando il suo “eccomi”, la Madonna si inserisce dentro la sequela di quei servi che Dio ha chiamato per la salvezza del suo popolo (Abramo, Mosè, ...). Maria allora ci insegna che esiste un unico modo per intendere un privilegio:

esso è un dono, una grazia, un favore immeritato e nello stesso tempo è compito, vocazione che le costerà lacrime e sangue. La Madonna ci guarisce dallo sguardo di invidia sui privilegi delle nostre sorelle e dei nostri fratelli. I beni non sono solamente individuali, ma sono per noi, per la coppia, per la famiglia, per la società. La stessa maternità-paternità, che oggi vive una certa schizofrenia tra la negazione e l'allontanamento nei primi anni di matrimonio e la ricerca spasmodica successivamente, con aspettative enormi sul figlio, non è un bene vestito su misura per uno solo. È un bene intrecciato con la storia degli uomini. Non è un bene privato, ma è un bene di tutta la società. Maria è grande perché ha il privilegio di ricevere la dichiarazione d'amore di Dio per l'uomo. È mediatrice nel rapporto tra Dio e l'uomo, e col suo atteggiamento ci suggerisce la strada per rispondere personalmente a questa dichiarazione di Dio. Si fa serva. Si affida totalmente al suo Signore e così diventa la donna più grande sulla terra. Gesù poi lo dirà tante volte ai suoi discepoli: "chi vuol essere più grande si faccia servo di tutti". Sa che nell'animo umano c'è il desiderio di primeggiare e gli indica la via del servizio, che passa attraverso la Croce, ma porta alla Resurrezione. E Maria in questo ci precede, ma non ci abbandona.

...È PREGATA

Signore, in questo tempo di preparazione al Natale, fa' che possiamo accoglierti nei nostri cuori per condividere le gioie e i dolori dei nostri fratelli e per far fruttificare i talenti che ci hai donato. Maria ci guidi sulla via del servizio e ci sostenga nelle prove. Amen.

...MI IMPEGNA

Supero l'invidia per mio fratello, mio cugino, mio cognato, l'amico, etc. ringraziando Dio che me li ha

messi vicino, e mi chiedo quale talento è dato a me perché io ne faccia dono agli altri.



Venerdì 21 dicembre 2018

San Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Ct 2,8-14; Sal 32; Lc 1,39-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

...È MEDITATA

Le due donne protagoniste di questo brano evangelico, Maria ed Elisabetta, avrebbero validi motivi per avere paura e lagnarsi della propria condizione. La prima, giovanissima, ha appreso di un concepimento avvenuto dentro di lei che nessuna mente umana poteva immaginare e sa che, quando troverà il coraggio di dirlo a Giuseppe, potrà essere ripudiata ed esposta alla morte oltre che agli attacchi dei benpensanti. La

seconda, anziana, poteva parlare della fatica e degli sguardi delle persone per una gravidanza desiderata, ma giunta troppo tardi. Noi, al loro posto, avremmo fatto dell'incontro un piagnisteo al rialzo per mettere in risalto i nostri guai sicuramente maggiori di quelli del nostro interlocutore. E invece no! L'incontro tra Maria ed Elisabetta è un inno alla gioia ed un attestato di fede. Tutta la Scrittura è orientata all'insegna della fiducia. Così anche Maria ed Elisabetta si fidano e si affidano al Signore. Maria saluta la cugina ed il bimbo sussulta nel seno di Elisabetta. E lei, piena di Spirito Santo, ripete quelle parole fissate nella preghiera per eccellenza alla Vergine Maria: l'Ave Maria.

Ed ecco gli altri due protagonisti del brano: Gesù, ancora embrione di poche cellule, e Giovanni Battista, feto di circa sei mesi; è bello sentire dall'evangelista che anche loro due si siano salutati con gioia: "... il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo.". Lo stesso verbo che indica il movimento del feto nel grembo di Elisabetta viene usato da Maria nel suo Magnificat: "... il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ...".

Questo è uno dei brani più noti del Cristianesimo e il manifesto più eloquente della esistenza dell'uomo nell'embrione e nel feto. Oggi gli attacchi più sconsiderati e violenti sono quelli contro la vita di questi esseri viventi della specie umana, nei quali è più difficile scorgere un viso d'uomo. L'embrione (Gesù lo è stato mentre Maria si recava da Elisabetta), nei suoi primi quindici giorni di vita, non ha un volto, è una vita nascosta in un gruppo di cellule, non qualsiasi, ma identiche a quelle dell'individuo verso il quale esse sono capaci di svilupparsi in autonomia, se solo ricevono nutrimento. Il feto (Giovanni lo è mentre esulta di gioia) non ha un volto, è un essere vivente della specie umana piccolissimo, nascosto in un grembo di donna,

ma è già completo, gli batte un cuore, ha i cinque sensi, reagisce e deve solo crescere. Negli ultimi trenta anni del secolo scorso, al ritmo di cinquanta milioni all'anno, si contano per difetto 1 miliardo di vittime per aborto e fecondazione artificiale. Gesù ha voluto essere il più piccolo degli esseri umani e crediamo che oggi, alle domande che mette in bocca a Dio nel Giudizio universale, aggiungerebbe: "Ti sei fatto volto di chi non lo ha, ti sei fatto mano e voce di chi non l'ha per difendere il suo diritto alla vita?" Alla fine saremo giudicati anche su questo.

...È PREGATA

O Maria, aurora del mondo nuovo, Madre dei viventi, affidiamo a Te la causa della vita: guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere, di poveri cui è reso difficile vivere, di uomini e donne vittime di disumana violenza, di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà. Fa' che quanti credono nel tuo Figlio sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo il Vangelo della vita. Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo, la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza e il coraggio di testimoniare con tenacia operosa, per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà della verità e dell'amore a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita. Amen.

San Giovanni Paolo II a conclusione della Evangelium Vitae

...MI IMPEGNA

Faccio un atto di affidamento in Dio, ponendo in Lui la mia fiducia e presentandogli le gioie e le pene della giornata. Mi impegno per la difesa della vita umana nelle fasi di sua maggiore debolezza, nel nascere e nel morire.

Sabato 22 dicembre 2018*Santa Francesca Saverio Cabrini, vergine***Liturgia della Parola**

I Sam 1,24-28; I Sam 2; Lc 1,46-55

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

...È MEDITATA

Il Magnificat è il canto della gratitudine. È la preghiera di Colei che riconosce nelle fatiche e nei propri sforzi la mano di Dio, la grazia di Dio. Giornalmente, purtroppo, facciamo esperienza della ingratitudine umana, ma ci impressiona di più quella degli altri ("dovrebbero ringraziare Dio per quello che hanno"). Riguardo a noi siamo più propensi a dirci: "ma come siamo stati bravi: ci siamo laureati, ci siamo fatti una bella famiglia, abbiamo raggiunto una posizione." Se poi riusciamo anche a non fare grossi peccati e a vivere in grazia di Dio, siamo eccezionali! Invece... TUTTO è grazia! Ricordiamoci che anche quando gli sforzi sono i nostri, non potremmo fare nulla senza la

grazia di Dio. Per questo nel Padre Nostro chiediamo: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”, non per poterci sedere comodi ad aspettare il piatto servito, ma perché riconosciamo che il frutto delle nostre fatiche, materiali e “di concetto”, è grazia di Dio. Uno dei doni più grandi di Dio sono i figli. Oggi che i figli sembrano essere diventati uno dei tanti oggetti del desiderio (da raggiungere anche con costose, inumane e spesso immorali pratiche artificiali) occorre riscoprire che essi sono grazia di Dio da chiedere a Lui come benedizione, e per i quali innalzare il nostro inno di grazie al Signore della Vita.

...È PREGATA

*Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.
Invano vi alzate di buon mattino,
tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore:
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.
Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.
Beato l'uomo che ne ha piena la farètra:
non resterà confuso
quando verrà a trattare alla porta
con i propri nemici.*

Salmo 127

...MI IMPEGNA

Riconosco la grazia di Dio in ogni nostra giornata, nelle piccole e nelle grandi conquiste, e dico: “Grandi cose ha fatto il Signore per noi”.

**IV Settimana
del Tempo di Avvento**

Maria
BENEDETTA
Tu fra le donne

Domenica 23 dicembre 2018

San Giovanni da Kety, sacerdote

Liturgia della Parola

Mic 5,1-4; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

...È MEDITATA

Lo Spirito Santo che era sceso su Maria, nell'Annunciazione, riempie ora Elisabetta che incontra Maria sua cugina. In funzione della venuta di Gesù, Figlio di Dio, lo Spirito Santo scende su due donne unite dall'evento della maternità che irrompe nella loro vita. Comprendiamo che cosa vuol dire riconoscere una donna benedetta per scoprire che ognuno di noi ha una donna da benedire: la madre che ci ha dati alla luce, la nonna che ci ha custoditi, una zia, una catechista, un'amica, un'insegnante. Piccole ed umane benedizioni che dicono la gratitudine di chi si sente oggetto dell'amore disinteressato e gratuito, e non può che dire bene. Ma la benedizione va anche a tutte le donne che nella maternità si spogliano di se stesse per fare posto ai figli e accettano sofferenze e

fatiche fisiche, preoccupazioni e notti insonni, rinunce e sacrifici per assicurare una esistenza, la felicità e la serenità ad altri esseri umani. E infine ci uniamo alla benedizione di Elisabetta per Maria grazie alla quale Gesù stesso, il Signore, giunge fino a noi. Maria è una giovane fanciulla che accetta una maternità che siamo abituati a considerare la più difficile: quella fuori dal matrimonio e senza una paternità certa che rende Maria, agli occhi del mondo, una ragazza madre, e che la mette in una condizione di grande difficoltà materiale e umana. Solo la sua grande fede le permette di accettare questo evento sconvolgente e di pronunciare il Magnificat perché grandi cose ha compiuto in lei il Signore. Grazie al suo sì, la Salvezza è entrata nel mondo, Cristo Salvatore ha redento la nostra vita dando speranza certa alla nostra attesa. Perciò non possiamo non unirci al coro della Chiesa tutta che dice:

...È PREGATA

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno Gesù. Amen.

...MI IMPEGNA

Guardo ogni maternità come l'espressione più alta dell'amore di Dio per l'umanità e ogni figlio come una benedizione, per cambiare a partire da me la cultura e il modo di pensare di oggi sulla maternità e sui figli.



Lunedì 24 dicembre 2018

Santa Irma di Treviri, vergine

Liturgia della Parola

2Sam 7,1-5.8-11.16; Sal 88; Lc 1,67-79

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».

...È MEDITATA

Mentre Maria aveva accolto con fiducia l'annuncio da parte dell'angelo Gabriele che sarebbe diventata la madre del Figlio di Dio (Lc 1,35), Zaccarìa, invece, aveva dubitato dell'annuncio che lo stesso angelo a lui aveva fatto riguardo la gravidanza dell'anziana moglie e per questo aveva perso la capacità di parlare. L'incredulità infatti lascia sempre senza parole! Di fronte al miracolo, però, la lingua del vegliardo si scioglie in canti di lode a Dio il quale non manca mai di portare a compimento le sue promesse, nonostante la nostra sfiducia. Così è nella nostra vita. Spesso, di fronte a problemi che ci sembrano insormontabili ci scoraggiamo e ci fermiamo perché non crediamo nella Provvidenza. Dobbiamo ricordarci, invece, che nulla è impossibile a Dio. Allora rivolgiamoci con fiducia a Lui nelle necessità e lodiamolo continuamente per le piccole e grandi grazie di ogni giorno.

...È PREGATA

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno ad essere più fiducioso davanti alle problematiche quotidiane.

Tempo di Natale

(Anno C)

Natale del Signore

Gloria
a DIO

Martedì 25 dicembre 2018

Solenità

Liturgia della Parola

Is 9,1-3. 5-6; Sal 95; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

La messa dei Pastori (di Mezzanotte)

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

...È MEDITATA

All'interno della grande storia si inserisce un fatto apparentemente marginale, ma destinato a capovolgerla. Si tratta di Cesare Augusto e del discusso censimento di Quirino. In questo contesto si muove una giovane coppia che, obbedendo all'ordine dell'imperatore, parte da Nazareth, in Galilea, per recarsi a Betlemme, in Giudea, da cui trae le radici. Giuseppe appartiene infatti alla famiglia del re Davide. Nessuno presta attenzione a questa coppia di poveri che deve trovare rifugio in una stalla. Qui, ai margini della storia degli uomini, inizia la grande storia di Dio che comincia a vivere in mezzo agli uomini, rivestendo la nostra carne e vivendo in pieno tutta la vicenda dei figli degli uomini. I primi che ricevono l'annuncio di questo evento sono i pastori considerati impuri e marginali ai giudei di quel tempo. Una grande manifestazione di luce annuncia loro l'evento destinato a cambiare la storia del mondo: è nato il Salvatore che da gloria a Dio e reca agli uomini, oggetto del suo amore, la pace.

...È PREGATA

Nella notte santa, Maria, la madre tua, avrebbe voluto accoglierti nel modo più degno, ma si è dovuta accontentare di una povera stalla e ti ha dato come culla una mangiatoia. Il suo cuore di madre ha supplito col suo amore quanto non riusciva a darti. Anch'io, o Gesù, non riesco a darti quello che tu meriti, ma accetta la mia povertà e fa' che l'amore supplisca ogni mia mancanza. Amen.

...MI IMPEGNA

Gesù si presenta in maniera particolare nei poveri. Non farò passare il giorno di Natale senza aver fatto un atto di amore a Gesù in qualche persona sola, emarginata, bisognosa di un gesto concreto di tenerezza e di solidarietà.

Mercoledì 26 dicembre 2018SANTO STEFANO *primo martire, Diacono*

Festa

Liturgia della Parola

At 6,8-12;7,54-60; Sal 30; Mt 10,17-22

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

...È MEDITATA

Nel giorno che ricorda il primo martire per Cristo ci viene proposto un brano del discorso missionario. In esso Gesù preannuncia ai suoi discepoli le persecuzioni a cui sarebbero stati sottoposti per la fedeltà a Lui e al suo Vangelo. Le persecuzioni danno la possibilità al seguace di Cristo di rendergli testimonianza. Di fronte ai tribunali di questo mondo il testimone non deve preoccuparsi di preparare la difesa, sarà lo Spirito Santo a mettergli in bocca le parole giuste da pronunciare. La persecuzione avverrà anche per opera dei membri della stessa famiglia. Per il credente resta solo un imperativo che gli fa ottenere la salvezza: perseverare fino alla fine. È quanto ha fatto Stefano

che ha proclamato in Cristo il compimento della storia della salvezza preparata nell'Antico Testamento. Perdonando i suoi persecutori ha meritato la conversione di uno di essi, Paolo.

...È PREGATA

Signore Gesù, il tuo servo, il diacono Stefano, ti ha servito nei poveri ed ha annunciato la Tua parola di salvezza fino allo spargimento del sangue e al perdono dei suoi uccisori. Concedi a me di rendere testimonianza al tuo vangelo senza tirarmi indietro di fronte alle difficoltà. Amen.

...MI IMPEGNA

In questo giorno mi sforzerò di essere sempre coerente impegnandomi a testimoniare la fede che professo con gesti concreti di amore e di servizio. Dimostrerò il mio amore a Gesù migliorando il servizio alla mia comunità.



Giovedì 27 dicembre 2018

San Giovanni, apostolo ed evangelista

Liturgia della Parola

I Gv 1,1-4; Sal 96; Gv 20,2-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo

corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

...È MEDITATA

Dopo la festa del diacono Stefano, la Chiesa ci fa celebrare S. Giovanni evangelista, il discepolo prediletto di Gesù. La caratteristica propria degli apostoli è che essi sono testimoni della resurrezione di Gesù.

Il brano evangelico che ci viene proposto è la corsa al sepolcro di Pietro e Giovanni dopo che Maria Maddalena ha portato l'annuncio del sepolcro vuoto, i due apostoli si precipitano alla tomba di Gesù. Giovanni giunge per primo, osserva il sepolcro con i teli che avevano avvolto il corpo dell'amico Gesù, ma aspetta Pietro, colui a cui il maestro aveva assegnato il primato sulla chiesa. Poi entra anche lui "e vide e credette". L'amore previene la conoscenza diretta. Giovanni è l'apostolo ed evangelista che guida i credenti all'incontro con Gesù attraverso l'esperienza dell'amore che precede ogni conoscenza....

È PREGATA

Signore Gesù, dammi l'intelligenza del cuore che mi porti a scoprirti come amico e a riconoscere i segni della tua presenza. Dammi un passo deciso a incontrarti e fammi capace di attendere chi è più lento nel cammino. Amen.

...MI IMPEGNA

Andrò con un mio amico a trovare Gesù nell'Eucaristia e in qualche fratello bisognoso.

Venerdì 28 dicembre 2018

Santi Innocenti, *martiri*

Liturgia della Parola

I Gv 1,5 - 2,2; Sal 123; Mt 2,13-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

...È MEDITATA

Gesù è segno di contraddizione fin dalla nascita. Erode ha appreso dai magi la notizia della sua nascita. Aspetta da loro notizie circostanziate per attuare il suo piano criminale. I Magi avvisati dall'alto, seguono un altro itinerario. Il sospettoso Erode ha paura. Non c'è freno per la paura dei potenti, pronti per esorcizzarla a commettere crimini orrendi. Ucciderà i bambini dei dintorni di Betlemme dai due anni in giù. Questi pic-

coli innocenti, senza saperlo, sono i primi testimoni del Bimbo celeste che offre loro la salvezza oltre la crudele morte. Gesù si salva. L'angelo invita Giuseppe a riparare in Egitto e poi a ritornare a Nazareth.

Gesù compie l'esodo del popolo di Dio: dall'Egitto alla terra promessa e guida gli uomini alla vera libertà. L'uomo d'oggi è preso da tante paure che gli impediscono di accogliere l'altro: la paura di una gravidanza non desiderata che giunge a sopprimere una vita nel grembo materno, la paura del diverso, dell'immigrato, del povero che ci fa chiudere a riccio nelle nostre presunte sicurezze.

Solo l'amore che accoglie, libera e costruisce un mondo nuovo.

...È PREGATA

Signore, liberaci dalle nostre paure. Facci comprendere che ogni fratello che tu poni sul nostro cammino non è un ostacolo alla nostra realizzazione, ma un'opportunità di crescita e di condivisione. Fa' che io sia sempre dalla parte degli esclusi: dal concepito nel grembo materno, agli immigrati, ai diversamente abili. Fa' che in ciascuno veda la tua presenza, mi impegni a promuoverlo per costruire la civiltà dell'amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Individuerò nel mio ambiente qualche forma di emarginazione e mi impegnerò a risolverla.



Sabato 29 dicembre 2018

San Tommaso Becket, vescovo e martire

Liturgia della Parola

I Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2,22-35.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

...È MEDITATA

In questo brano evangelico si incontrano due realtà: il vecchio Simeone da una parte e due giovani sposi, Maria e Giuseppe, che presentano al tempio Gesù per adempiere la legge di Mosè sul riscatto dei primogeniti.

Simeone, pur avanti negli anni, è pieno di Spirito Santo. Mosso da questo Spirito, riconosce in Gesù, un bimbo di appena quaranta giorni, la salvezza che si rivela come luce che illumina tutti i popoli della terra. Lo Spirito Santo aiuta Simeone a cogliere il destino di quel bimbo speciale che diventerà segno di contraddizione, pietra di inciampo. Un destino di sofferenza appartiene anche alla madre il cui cuore dovrà essere trapassato da una spada.

Gli occhi della fede ci devono portare a riconoscere in Gesù, pur nella povertà della condizione umana, il Salvatore degli uomini.

...È PREGATA

Il tuo Spirito mi guidi, o Gesù, a saperti riconoscere anche nei segni poveri in cui continui a manifestarti: la Parola, l'Eucaristia e il fratello. Amen.

...MI IMPEGNA

Gesù è stato presentato da Simeone come segno di contraddizione. Se voglio essere suo seguace, non devo esitare di andare controcorrente.

**Domenica della
Santa Famiglia**

**NEL
CUORE
DI
MARIA**

Domenica 30 dicembre 2018

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Liturgia della Parola

1 Sam 1,20-22. 24-28; Sal 83; 1 Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

...È MEDITATA

Il ragazzo ebreo a dodici anni celebra il *barmitvah*, cioè la cerimonia che lo rende pienamente responsabile nei confronti della legge e della religione, figlio del precetto e del comandamento. A dodici anni nel tempio Gesù compie la sua prima autorivelazione di maestro e di figlio, prendendo le distanze dall'ambiente limitato che

lo circonda. Maria vive il mistero di questo figlio che la sorprende e prima domanda: “Figlio, perché ci hai fatto questo?”. Pur non comprendendo la risposta del Figlio: “Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?”, conserva nel cuore quanto ha udito e visto. È il suo itinerario di fede che la condurrà al Calvario dove offrirà quel figlio e riceverà in dono gli uomini come figli generati da suo figlio. Gesù ritorna a Nazareth dove vive la vita normale di ogni uomo crescendo in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini”. Il Figlio di Dio vive in pienezza la vicenda dei figli dell’uomo.

...È PREGATA

O Signore Gesù, venendo sulla terra, tu hai voluto vivere in pienezza la vita degli uomini e ti sei fatto membro di una famiglia normale. Aiutami a vivere inserito nella mia famiglia coltivando relazioni autentiche d’amore con tutti in modo che anche la mia famiglia meriti la tua presenza e sia, come la tua, piccola chiesa, santuario della vita e dell’amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di avere relazioni vere nei rapporti con tutti i membri della mia famiglia, pregando per ciascuno di loro.



Lunedì 31 dicembre 2018

San Silvestro I, papa

Liturgia della Parola

I Gv 2, 18-21; Sal 95; Gv 1, 1-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato

fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

...È MEDITATA

Nel giorno in cui si chiude l'anno, ascoltiamo il prologo del vangelo di Giovanni che riassume il mistero di Cristo, Verbo eterno del Padre che si inserisce nel tempo limitato e fugace dell'uomo.

Egli è la Parola creatrice per mezzo della quale il Padre ha creato tutte le cose, la Parola che risuona in tutte le realtà del mondo. Questa Parola eterna rompe

il silenzio e diventa carne, ponendo la sua tenda in mezzo agli uomini. Nel suo ingresso nella storia degli uomini, essa viene ostacolata dalle tenebre che, tuttavia, non riescono a vincerla.

È il mistero della libertà dell'uomo che si può chiudere alla luce che risplende anche nelle tenebre.

Quando la libertà dell'uomo accoglie la Parola che salva, allora riceve il dono proprio che il Verbo di Dio, venendo sulla terra, vuole fare agli uomini: farli diventare figli di Dio, comunicare loro la sua stessa vita, la grazia. Il Natale è il mistero dell'eternità di Dio che assume il tempo degli uomini, perché l'uomo, aprendosi alla Parola creatrice e salvatrice del Verbo di Dio, viva in pienezza il tempo presente facendolo diventare eternità.

...È PREGATA

Signore Gesù, grazie del tempo che mi hai dato, di questo anno che è passato. Grazie, perché, facendoti uomo, hai assunto il mio tempo limitato per farlo diventare eternità, attraverso il dono della grazia che fa di me un figlio del padre. Ti chiedo perdono del tempo vissuto male. Ti chiedo la grazia di vivere con te tutti i giorni della mia vita per inserire nel tempo che passa il germe dell'eternità. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi troverò uno spazio in quest'ultimo giorno dell'anno per consegnare a Gesù la mia vita, riconoscere i miei errori e propormi di vivere con lui, nella sua grazia, tutto il tempo della mia vita.



GENNAIO

Martedì 1 gennaio 2019

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

*Solennità***Liturgia della Parola**

Nm 6 22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21.

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

...È MEDITATA

Il nuovo anno che comincia è posto sotto la protezione di Maria, Madre di Dio. Oggi viene presentata nell'atteggiamento tipico in cui ce la dipinge l'evangelista Luca: Maria custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore. Ella ha accolto i pastori che hanno riferito quanto gli angeli avevano detto di quel figlio. Essa registra nel suo cuore le meraviglie che si compiono attorno al suo figlio, che ha concepito per opera dello Spirito Santo nel suo grembo verginale, ma che ha accolto e continua ad accogliere nel suo cuore immaco-

lato registrando quanto avviene. All'ottavo giorno dopo la nascita viene circonciso e gli viene imposto il nome GESÙ. La circoncisione esprime la sua appartenenza al popolo dell'alleanza. Il nome per i semiti esprime la realtà stessa della persona che lo porta. Il nome Gesù vuol dire: Dio salva. Gesù è il salvatore promesso che rende gli uomini figli ed eredi.

...È PREGATA

In questo primo giorno dell'anno che la chiesa consacra alla Madre tua, voglio affidarmi a lei, perché possa custodirmi come ha custodito te e possa anch'io, come lei, essere aperto ai segni della tua presenza nella mia vita custodendo ogni parola per camminare nella santità. Amen.

...MI IMPEGNA

In questo primo giorno dell'anno voglio affidare a Maria il mio cammino spirituale, impegnandomi come lei a custodire la parola.



Mercoledì 2 gennaio 2019

Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa

Liturgia della Parola

I Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No»,

rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

...È MEDITATA

Giovanni Battista è testimone di Cristo di fronte ai giudei venuti per interrogarlo. Egli non attribuisce a sé quello che non gli appartiene: non è il Cristo, né Elia, né il profeta. Si definisce così: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore". Il vangelo di Giovanni è costruito come un grande dibattito processuale nei confronti di Cristo. Sarà Gesù stesso a citare la testimonianza del Battista. Ora è lo stesso Giovanni a rendere testimonianza a Gesù. Egli è la voce-guida che ha il compito di illustrare all'umanità la via definitiva, la persona risolutiva, la voce perfetta. Il suo è solo un battesimo di acqua, quello di Gesù sarà nello Spirito Santo. Egli è il Signore nei cui confronti non è degno neanche di sciogliere i legacci dei sandali. Giovanni è un testimone la cui missione è di preparare la strada all'unico Rivelatore, Cristo.

...È PREGATA

Signore Gesù, il tuo precursore Giovanni Battista, ti ha reso testimonianza dichiarandosi voce di te che sei la Parola eterna, fatta carne, per rivelare agli uomini

il mistero della misericordia del Padre. Concedi a me di essere tuo testimone di fronte agli uomini del nostro tempo per indicare a tutti la via che conduce a te, unico Salvatore. Amen.

...MI IMPEGNA

Sarò trasparente nelle mie relazioni con gli altri e testimonierò con la vita e con le parole la mia appartenenza a Cristo.

Giovedì 3 gennaio 2019

Santissimo Nome di Gesù

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

I Gv 2,29 - 3,6; Sal 97; Gv 1,29-34.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

...È MEDITATA

Giovanni Battista presenta Gesù come l'Agnello di Dio. Questa immagine rimanda al servo del Signore e all'agnello pasquale della liberazione degli ebrei dalla schiavitù egiziana. Questo simbolo sarà ripreso dall'Apocalisse e costituisce il grande messaggio di speranza della chiesa. La successiva definizione presenta Gesù come il liberatore dal male: "Ecco colui che toglie il peccato del mondo". Giovanni è testimone di quanto gli era stato preannunciato all'inizio della sua missione: colui su cui vedrai posarsi lo Spirito è lui che battezza in Spirito Santo. Giovanni ha visto lo Spirito posarsi su Gesù, perciò può affermare che è il Figlio di Dio.

...È PREGATA

O Gesù, tu sei l'Agnello immolato per i nostri peccati. Giovanni Battista annuncia la tua missione di salvezza al mondo. Concedimi di avere un'esperienza sempre più viva di te per poterti annunciare come l'unica salvezza di ogni uomo e del mondo. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi fermerò in preghiera con Gesù presente nell'Eucaristia e gli chiederò la forza per testimoniarlo nell'ambiente in cui vivo.

**Venerdì 4 gennaio 2019**

Santa Angela da Foligno, terziaria francescana

Liturgia della Parola

I Gv 3, 7-10; Sal 97; Gv 1, 35-42.

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse:

«Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

...È MEDITATA

Andrea e Giovanni lasciano il Battista per farsi discepoli di Gesù. Si mettono alla sua sequela, ma non hanno il coraggio di rivolgergli la parola. È Gesù che prende l'iniziativa: «Chi cercate?». Essi che vogliono farsi suoi discepoli, gli chiedono: «Maestro, dove abiti?». Gesù che, a differenza degli altri maestri, non ha un'abitazione fissa, dice loro: «Venite e vedete». Essi seguono Gesù, restano con lui e fanno l'esperienza che cambia il corso della loro vita: Giovanni vecchio, quando scrive il suo vangelo, non ha dimenticato l'ora di quell'incontro decisivo per la loro esistenza.

Chi scopre Gesù lo comunica agli altri. E così Andrea si rivolge a Simone per comunicargli la scoperta: «Abbiamo trovato il Messia», e conduce il fratello da Gesù che gli cambia il nome: «sarai chiamato Cefa».

Il brano porta ad una comprensione sempre più piena di Gesù: dall'affermazione di Giovanni Battista «l'Agnello di Dio», all'appellativo che i discepoli rivolgo-

no a Gesù “Rabbi-maestro”, all’affermazione con cui lo presentano a Pietro “Messia-Cristo”. Alla scuola di Gesù si cresce progressivamente nella scoperta del suo mistero.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu sei l’Agnello di Dio che liberi l’uomo e il mondo dal peccato. Vogliamo venire alla tua scuola di Maestro per comprendere la tua realtà intima: tu sei il Messia, il Cristo, inviato dal Padre per rispondere alle attese di ogni uomo e del mondo. Fa che possa dire a tutti che tu hai cambiato la mia esistenza e che con te nasce già il mondo nuovo. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi sforzerò di comunicare la mia esperienza di Gesù ai miei amici.



Sabato 5 gennaio 2019

San Giovanni Nepomuceno, vescovo

Liturgia della Parola

I Gv 3, 11-21; Sal 99; Gv 1, 43-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco

davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Gesù continua a raccogliere attorno a sé discepoli e amici. A Betsaida, la città di Andrea e Pietro, chiama Filippo. Chi incontra Gesù chiama altri a seguirlo. Filippo passa la parola a Natanaele che è uno studioso della Bibbia. L'espressione "stare sotto il fico" significava gustare la dolcezza della Parola di Dio contenuta nella Bibbia. Per questo a Filippo che gli annuncia: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella legge, e i profeti, Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret", da profondo conoscitore della Bibbia, obietta: "Da Nazaret può uscire qualcosa di buono?". Nazaret, infatti, non era mai citata nell'Antico Testamento. Filippo taglia corto invitandolo a conoscerlo: "Vieni e vedi". Gesù lo loda per la sua schiettezza chiamandolo "un vero israelita in cui non c'è inganno". Alla Risposta di Natanaele: "come mi conosci?", Gesù risponde: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico". Mentre Natanaele legge la Bibbia, senza saperlo incontra Gesù: la conoscenza della Bibbia è conoscenza di Gesù. Come la sua ignoranza è l'ignoranza di Cristo, come affermava S. Girolamo. Dinanzi a Gesù la Parola fatta carne, pronuncia la sua professione di fede: "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". E Gesù lo inizia a scoperte sempre

più grandi: “vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo”. È il richiamo alla teofania di Giacobbe. L’Antico Testamento trova la sua pienezza in Gesù di Nazaret che lo porta a compimento.

...È PREGATA

Signore Gesù, guidami alla scoperta della tua persona divina. Fa che, leggendo la tua parola presente nella Bibbia, io scopra il tuo volto e avverta la tua presenza nella mia vita. Donami di non fermarmi mai nella ricerca e nell’esperienza viva di te che vuoi entrare in comunione con me. Amen.

...MI IMPEGNA

Non tralascierò di leggere ogni giorno la Bibbia per crescere di più nella conoscenza di Gesù.

Epifania del Signore

Una gioia
grandissima

Annunzio del giorno di Pasqua

Dopo la proclamazione del Vangelo, il diacono o il sacerdote o un altro ministro idoneo può dare l'annunzio del giorno della Pasqua.

Fratelli carissimi,
 la gloria del Signore si è manifestata
 e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno.
 Nei ritmi e nelle vicende del tempo
 ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.
 Centro di tutto l'anno liturgico
 è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto,
 che culminerà nella domenica di Pasqua **21 Aprile**.
 In ogni domenica, Pasqua della settimana,
 la santa Chiesa rende presente questo grande evento
 nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.
 Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:
 Le Ceneri, inizio della Quaresima, il **6 marzo**.
 L'Ascensione del Signore, il **2 giugno**.
 La Pentecoste, l'**9 giugno**.
 La prima domenica di Avvento, il **1 Dicembre**.
 Anche nelle feste della santa Madre di Dio,
 degli apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli
 defunti,
 la Chiesa pellegrina sulla terra
 proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene,
 Signore del tempo e della storia,
 lode perenne nei secoli dei secoli.
 Amen.

Domenica 6 gennaio 2019

EPIFANIA DEL SIGNORE

Solennità

Liturgia della Parola

Is 60, 1-6; Sal 71; Ef 3, 2-3. 5-6; Mt 2, 1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

...È MEDITATA

I Magi, venuti dall'Oriente, incarnano l'universale attesa messianica presente in ogni uomo, in tutte le culture e nell'intera umanità. Essi sono degli attenti osservatori del corso dell'universo. Molti hanno voluto trovare il significato della stella che ha avuto grande parte nella storia. La nascita di grandi uomini come Alessandro Magno, Mitridate o lo stesso Augusto è preceduta da una stella. È l'attuazione di una profezia fatta da Balaam, il mago, chiamato a maledire Israele, che non può non pronunciare che parole di benedizione: "Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele" (Nm 24,17).

I Magi dunque, osservando la stella, ma ancor più la voce di Dio che parla nel cuore dell'uomo, si mettono in viaggio per scoprire questa nascita misteriosa annunciata loro dalla stella.

C'è una terza via che i Magi seguono, la Bibbia. Giunti alla corte di Erode, il re chiama i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, i quali, citando il profeta Michea (5,1), indicano Betlemme come luogo di nascita del re dei giudei.

L'Epifania è la festa che manifesta la chiamata di tutti gli uomini ad incontrare Cristo. Le vie che conducono a lui sono: la natura, la coscienza, la rivelazione.

Bisogna avere il cuore aperto e la disponibilità a farsi condurre dai segni della presenza di Dio.

I Magi che sono tali, trovano Gesù e gli offrono i loro doni: oro, incenso e mirra. Erode, che è chiuso nell'affermazione di sé e del proprio potere dispotico, progetta come sopprimerlo.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che possa riconoscere i segni in cui tu ti manifesti e, docile alla tua chiamata, mi metta

in cammino per incontrarti, riconoscendoti re, unico Dio e Signore della mia vita e della storia, Signore crocifisso, sepolto e risorto con i doni che ti hanno presentato i magi. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio offrire a Gesù anch'io i doni dei Magi, l'oro del mio amore, l'incenso della mia preghiera, la mirra dei miei sacrifici per rispondere alla chiamata di Gesù in ogni attimo della mia vita.



Lunedì, 7 gennaio 2019

San Raimondo de Peñafort, sacerdote

Liturgia della Parola

I Gv 3,22 – 4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazareth e andò ad abitare a Cafarnaò, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il Vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si

diffuse per tutta la Siria e conducevano a Lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed Egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

...È MEDITATA

L'evangelista Matteo fa coincidere l'inizio del ministero pubblico di Gesù con la prigionia di Giovanni Battista. È stata imprigionata la voce, deve risuonare la Parola. Gesù inizia la sua attività pubblica non dalla religiosissima Giudea, ma da Cafarnao, dalla Galilea delle genti, dove passava la grande via dei commerci del Medio Oriente. In questa regione tenebrosa, secondo la profezia di Isaia deve rifulgere la luce del messia per diradare le tenebre. Matteo riassume il primo annuncio di Gesù in due espressioni: "il Regno dei cieli è vicino" e "convertitevi".

Gesù reca un annuncio: Dio vuole stabilire il suo regno, la sua signoria in mezzo agli uomini. Il progetto che Dio vuole realizzare nel mondo e nella storia si rende presente in Gesù di Nazaret, nel messaggio che annuncia e nei segni che compie. Questo comporta un appello per l'uomo che lo riceve: la conversione, cioè l'uomo deve cambiare rotta per intercettare la strada di Cristo. Deve ritornare a Dio, secondo il significato del verbo ebraico, e deve cambiare mentalità, prospettiva, secondo il significato del verbo greco. L'azione di Gesù si allarga sempre più ed ha una doppia direzione: annunciare la Buona Novella del Regno di Dio e curare ogni malattia fisica o spirituale. La venuta di Gesù segna l'inizio di un mondo nuovo.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu vuoi entrare nella mia vita per stabilire in me la tua presenza. Grazie di avermi fatto

passare dalle tenebre nel tuo regno di luce infinita. Fammi accogliere il tuo invito alla conversione. Dammi una mentalità nuova perché i miei pensieri siano concordi con i tuoi pensieri e le mie strade possano incrociare la tua per vivere con pienezza il dono della tua presenza che salva e rinnova. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi metterò dinanzi a Gesù per scoprire quali gesti di conversione devo operare nella mia vita.



Martedì, 8 gennaio 2019

San Severino, abate

Liturgia della Parola

I Gv 4,7-10; Sal 72; Mc 6,34-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque

pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

...È MEDITATA

Molta gente segue Gesù ed egli, anziché irritarsi, prova compassione perché vede l'umanità come pecore sbandate senza Pastore. Egli è venuto dal cielo sulla terra per raccogliere in unità i dispersi figli di Dio. Gesù parla alla gente che pende dalle sue labbra. Ormai si è fatta sera e gli apostoli propongono a Gesù di congedare la folla in modo sbrigativo. Egli invece guarda alla persona nella sua interezza di anima e di corpo. Gesù propone agli apostoli: "date voi stessi da mangiare". Si fa il conto approssimativo. Gli apostoli pensano di andare a comprare duecento denari di pane. Non è questo il pensiero di Gesù. La mentalità mondana pensa di congedare la folla o di andare a comprare i pani. Gesù propone di dare se stessi. Si riescono a trovare cinque pani e due pesci. Questo dono di sé dà a Gesù la possibilità di compiere il miracolo di sfamare cinquemila uomini e di raccogliere dodici ceste dei pezzi di pane e di pesce avanzati.

È il miracolo che Gesù compie nell'Eucaristia. Noi gli offriamo un pò di pane e un pò di vino ed Egli ci dona il suo corpo e il suo sangue. È la legge della vita cristiana: Gesù vuole il poco che siamo per fare di noi gli strumenti per la costruzione del suo Regno.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu sei il pane della vita che si dona ancora per sfamare la fame degli uomini. Ma tu chiedi la nostra collaborazione. È piccola cosa. Sono solo cin-

que pani e due pesci. Donati a te possono sfamare la fame degli uomini. Metto a tua disposizione il poco che sono per diventare strumento della tua grande opera di salvezza dell'umanità. Amen.

...MI IMPEGNA

A volte nel mio rapporto con Gesù non so essere generoso. Cerco scorciatoie: congedare la gente o fare qualcosa. Voglio scoprire cosa Gesù mi chiede per dare me stesso, più che le mie cose.

Mercoledì, 9 gennaio 2019

Sant'Adriano di Canterbury, abate benedettino

Liturgia della Parola

I Gv 4, 11-13; Sal 72; Mc 6,45-52

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

...È MEDITATA

Gesù è il pane della vita e i miracoli della moltiplicazione dei pani rimandano a Lui.

Dopo aver sfamato i cinquemila uomini, Gesù fa partire gli apostoli sulla barca. Egli, congedata la folla, si ritira in preghiera lungo la notte, sul monte che è il luogo dell'incontro con Dio. Verso l'ultima parte della notte, sapendo che i discepoli sono in difficoltà a causa del vento contrario, li raggiunge. Essi non lo riconoscono e, spaventati, lo scambiano per un fantasma. Gesù li rassicura: "Coraggio, sono io. Non temete!". Gesù sale sulla barca e il vento cessa. Gli apostoli restano turbati perché non hanno capito il fatto dei pani. Il loro cuore era indurito. È Gesù il vero pane che cammina con loro. Eppure non lo riconoscono.

...È PREGATA

O Signore Gesù, dammi occhi per riconoscerti. Fammi comprendere che sei tu il vero pane che cammini con noi per saziare la nostra fame e sete di te. Fa' che i tuoi gesti non mi sconcertino: la tua preghiera notturna, il tuo camminare sulle acque. Fa che ti sappia riconoscere nei segni poveri in cui ti manifesti. E tu continua a dirci ancora: "Coraggio! Sono io. Non temete!". Amen.

MI IMPEGNA

Voglio chiedermi: quante volte anch'io scambio Gesù per un fantasma. Come fare a riconoscerlo come pane di vita che cammina con me?



Giovedì, 10 gennaio 2019

Sant'Aldo, eremita

Liturgia della Parola

I Gv 4,19 – 5,4; Sal 71; Lc 4,14-22a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

...È MEDITATA

Luca fa coincidere l'inizio del ministero pubblico di Gesù con la partecipazione alla liturgia sinagogale del sabato nel suo villaggio natale, Nazareth. Invitato a leggere gli viene dato il rotolo e Gesù legge il brano della profezia messianica del terzo Isaia. È il programma inaugurale del Regno che Gesù è venuto ad attuare nella storia dell'umanità e per il quale è stato mandato dal Padre e consacrato dallo Spirito Santo. Gesù è venuto per annunciare la buona novella ai poveri,

per proclamare il giubileo definitivo e perenne della liberazione dei prigionieri, della luce ai ciechi, della gioia e della pace.

Gesù non esita di applicare a sé la parola profetica e di dichiarare che nella sua persona, nell'oggi della storia attuale, essa trova compimento. Anche i cristiani sono chiamati nel Battesimo a impegnarsi con Cristo nell'attuazione di questo programma.

...È PREGATA

Signore Gesù, in te trova compimento l'attesa degli uomini di un Messia-Salvatore. Tu porti a compimento le antiche profezie e rechi gli uomini la novità del Regno di Dio in cui i poveri ricevono l'annuncio della liberazione e del Giubileo perenne della storia. Fammi essere un tuo collaboratore del grande disegno dell'umanità rinnovata nell'amore che salva. Amen.

...MI IMPEGNA

Sarò un gioioso annunciatore di Cristo Salvatore mostrando a tutti la gioia di averlo incontrato.



Venerdì, 11 gennaio 2019

Beato Bernardo Scammacca, sacerdote

Liturgia della Parola

I Gv 5,5-13; Sal 147; Lc 5,12-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno, mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E

immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

...È MEDITATA

La lebbra è stata sempre una malattia che ha fatto paura e ha sempre emarginato coloro che ne erano affetti. Un lebbroso si prostra dinanzi a lui chiedendo di essere purificato. Gesù gli tende la mano e lo tocca. È il primo miracolo che compie: toglie il lebbroso dall'emarginazione senza temere di infrangere la legge che proibiva di accostarsi ai lebbrosi. Poi pronuncia la formula di guarigione: "Lo voglio, sii purificato!". Il lebbroso guarisce. Gesù chiede a lui di fare quanto prescriveva la legge di Mosè: presentarsi ai sacerdoti e fare l'offerta prescritta per la purificazione.

...È PREGATA

Divino medico delle anime e dei corpi, Signore Gesù, tu ti sei fatto vicino alla nostra lebbra, il peccato, e ci hai purificati col tuo sangue versato sulla croce. Fa che anch'io sappia essere vicino ad ogni umana sofferenza, fisica o morale, e facendomi prossimo di ogni uomo piagato imiti te buon samaritano dell'umanità. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio avvicinare qualche ammalato per manifestargli la mia vicinanza.



Sabato, 12 gennaio 2019*San Bernardo da Corleone, religioso***Liturgia della Parola**

I Gv 5,14-21; Sal 149; Gv 3,22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

...È MEDITATA

C'è un momento in cui sia Gesù che Giovanni battezzano. Vogliono fare ingelosire Giovanni, il quale approfitta della contestazione che gli fanno per rendere testimonianza a Gesù. Afferma anzitutto che quanto Gesù compie è per una missione che ha ricevuto da Dio. Di sé dice di non essere il Cristo, ma soltanto il suo precursore colui che gli prepara la strada. Gesù è

lo sposo dell'umanità. Giovanni è solo l'amico dello sposo e la sua gioia è di vedere e di sentire la voce dello sposo. Dà la più grande testimonianza di Gesù e della sua relazione con lui affermando: Lui deve crescere, io invece, diminuire. È la legge della vita cristiana: sul nulla di noi, deve crescere Gesù perché noi possiamo essere trasformati in lui e diventare strumenti del suo regno,

...È PREGATA

O Signore Gesù, fammi riconoscere la tua presenza nella mia vita. Aiutami a morire a me stesso, ai miei difetti, ai miei peccati, perché sul nulla di me possa crescere la ricchezza di te. Fa che possa dire con Paolo: "Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me". Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio impegnarmi oggi a scoprire qualche difetto che mi impedisce di far crescere in me la presenza di Gesù.

Battesimo del Signore

Questi è il figlio mio
l'amato

Domenica 13 gennaio 2019

BATTESIMO DEL SIGNORE

Liturgia della Parola

Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,11-14.3,4-7; Lc 3,15-16.21-22

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

...È MEDITATA

Luca colloca il Battesimo di Gesù, secondo una linea propria del suo vangelo, in un contesto di preghiera. Mentre prega avviene la teofania; si apre il cielo e lo Spirito Santo, in forma di colomba, si posa su di lui per realizzare la sua consacrazione profetica e salvifica come Messia del nuovo popolo di Dio. Si ode anche la voce del Padre che definisce la realtà autentica dell'uomo-Gesù. Egli è il Figlio di Dio. In lui la presenza di Dio è perfetta: Egli possiede in forma definitiva lo Spirito Santo che lo pervade, lo anima per la sua missione. Questo avviene nel contesto della preghiera che consente all'orante di fare l'esperienza di Dio.

Gesù che, confondendosi coi peccatori, si fa battezzare da Giovanni, santifica le acque che rigenereranno

i figli di Dio e avranno la capacità di comunicare lo Spirito Santo.

Sarà Giovanni stesso a riconoscere Gesù più forte di lui, al quale non si sente degno di slegare i lacci dei sandali, e ad indicare la differenza tra il suo battesimo di acqua che è invito alla conversione e quello di Gesù che battezerà in Spirito Santo e fuoco.

...È PREGATA

O Signore, fammi comprendere il dono e la grazia del mio battesimo che mi ha rigenerato come figlio del Padre, mi ha fatto tuo fratello, mi ha comunicato il dono dello Spirito Santo, inserendomi nella Chiesa, tuo Corpo Mistico. Fa che, nella docilità allo Spirito, possa vivere la mia dignità di cristiano, nella novità della vita vissuta nell'amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio ringraziare Gesù per il dono del Battesimo e, ritagliandomi un momento di preghiera, concretizzerò qualche proposito per vivere conforme al dono ricevuto.

Tempo Ordinario

(Dispari - Anno C)

**I Settimana
del Tempo Ordinario**

**Il tempo
è compiuto**

Lunedì, 14 Gennaio 2019

San Felice da Nola, confessore e martire

Liturgia della Parola

Eb I, 1-6; Sal 96; Mc I, 14-20

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

...È MEDITATA

L'evangelista Marco ci presenta l'inizio della predicazione di Gesù specificando che la sua Missione avviene dopo quella di Giovanni Battista e indicando la regione dove essa comincia, cioè la Galilea. Subito dopo vengono riportate le parole del messaggio di Gesù, un messaggio di salvezza per l'umanità: *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo”*. Le prime due espressioni indicano che Gesù è presente in mezzo a noi; non ci sono più profeti che annunciano la Sua venuta, ma Gesù in persona passa tra la gente e suggerisce la via da seguire. Poi sono presentate le due parole-chiave del messaggio: *“Convertitevi e Credete”*. La **CONVERSIONE** e la **FEDE**, dunque, non si oppongono l'una all'altra,

ma si sostengono a vicenda. La conversione non deve essere pensata come un rimprovero severo da parte di Gesù, ma come un cambiamento verso qualcosa di più autentico. CONVERTIRSI è CREDERE, CREDERE è FIDARSI di Dio, abbandonarsi tra le braccia del Padre senza nulla temere. Il Vangelo continua con la CHIAMATA dei primi discepoli: passare, vedere, chiamare e poi lasciare e seguire sono i verbi che si ripetono in queste righe.

Gesù nel suo passaggio sceglie sempre persone semplici; Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni sono pescatori. Nel chiamarli fa loro una promessa: *“Vi farò diventare pescatori di uomini”*. Qual è stata la reazione dei quattro discepoli? I primi due hanno lasciato subito le reti per seguirLo, mentre Giacomo e Giovanni non hanno lasciato soltanto i loro beni materiali (la barca e le reti), ma gli affetti più cari, il loro padre. Leggendo questo brano ci è venuto in mente un altro personaggio della Bibbia: Abramo. Anche lui ha lasciato tutto perché si è fidato di Dio; pure lui ha saputo dire sì a Dio, anche se non conosceva fino in fondo il significato della promessa ricevuta. In Gn 12,1-2 si legge: *Il Signore Dio disse ad Abramo: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione»*. Il messaggio su cui riflettere oggi, dunque, è questo: impariamo a fidarci di Dio; se Lui ci chiama è perché vuole prepararci a qualcosa di più grande e di più bello nonostante le difficoltà che si possono incontrare lungo il cammino.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami ad avere sempre fiducia in Te anche quando tutto sembra vacillare; fammi sentire

forte e viva la tua Presenza e fa' che io possa vedere in un Padre e non un estraneo. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cerco di non farmi prendere dalle mie occupazioni quotidiane, di lasciare tutto per dedicarmi un po' alla preghiera.



Martedì, 15 Gennaio 2019

San Mauro, abate

Liturgia della Parola

Eb 2,5-12; Sal 8; Mc 1,21-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, nella città di Cafarnao Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi mette in evidenza una giornata di Gesù, precisamente una giornata di sabato e indica

anche oggi il luogo dove Egli si trova, cioè Cafarnaò, la città più grande della Galilea. Gesù insegna in una sinagoga, non si dice cosa, ma il suo insegnamento è messo subito a confronto con quello degli scribi. Ciò che li contraddistingue è l'AUTORITÀ dell'insegnamento, perché Gesù non soltanto parla, ma scaccia anche i demòni, quindi FA e GUARISCE. A volte anche noi nella vita quotidiana non facciamo altro che parlare proprio come facevano gli scribi; non bastano le parole, ma ci vogliono i fatti, i gesti concreti; questo significa insegnare con autorità ed è il comportamento che deve adottare un vero maestro. La folla che assiste al miracolo è meravigliata e stupita: *“Che è mai questo?”*. Gesù è il Figlio di Dio, è l'Unico Maestro ed è venuto sulla terra per liberarci dal male e riportarci alla Luce perché vuole renderci persone libere e felici. Non lasciamoci, perciò, sopraffare dal nostro orgoglio, dalla vanità delle cose del mondo, dalle cattiverie, “ma vinciamo con il Bene il male” (cfr. Rm 12, 21) e soprattutto non stanchiamoci di guardare a Lui, nostra felicità.

...È PREGATA

Signore, donami la forza di mettere in pratica ciò che dico perché a volte rischio di cadere nelle tentazioni di Satana e le mie parole risultano essere vane. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi pongo questa domanda: “Sono una persona coerente? Le mie azioni rispecchiano la “bellezza” delle parole? Oppure molto spesso succede il contrario e sono come “gli scribi del tempo di Gesù” che dicono e non fanno?”



Mercoledì, 16 Gennaio 2019*San Marcello I, papa***Liturgia della Parola**

Eb 2,14-18; Sal 104; Mc 1,29-39

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, si recò subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

...È MEDITATA

Dalla sinagoga, luogo pubblico, Gesù si sposta in un luogo privato, la casa di Simone e di Andrea. La suocera di Simone è malata e Gesù, pur essendo sabato, un giorno sacro per gli Ebrei, non si tira indietro, ma si avvicina, la prende per mano e lei si alza. Il Signore guarisce ancora una volta, ma quello che è importante sottolineare in questo passo è il fatto che la donna appena guarita comincia a servirli. Il SERVIZIO

è l'espressione concreta dell'amore. Gesù ancora una volta sceglie una persona semplice, umile per farci capire che la nostra capacità di amare e di servire il prossimo deve essere superiore a qualsiasi altra cosa. Egli viene a liberarci da una schiavitù che ci paralizza e non ci permette di servire. Oltre al servizio in questo brano viene data importanza alla PREGHIERA. Gesù quel giorno era stato molto impegnato, molti erano andati da Lui per essere guariti, la stessa cosa sarebbe accaduta il giorno successivo, ma Lui riesce a trovare il tempo per ritirarsi in silenzio a pregare, a parlare da solo con Dio. Quante volte noi siamo presi da mille occupazioni che ci dimentichiamo di Lui oppure ci ricordiamo di pregare soltanto quando abbiamo problemi da affrontare. Il brano si conclude sottolineando l'importanza della Missione di Gesù. Quando i discepoli corrono a chiamarlo, Lui ribadisce che il suo compito è quello di annunciare la Buona Novella; li esorta, dunque, a non fermarsi al primo obiettivo raggiunto, ma a continuare senza stancarsi mai. Questo chiede anche a noi oggi!!

...È PREGATA

Signore fa' che io non pensi solamente a me stesso, rendimi disponibile con tutti, in particolare con chi si trova in difficoltà, con chi soffre, con chi si sente solo. Amen.

...MI IMPEGNA

Dedico dieci minuti della giornata a leggere un brano della Bibbia per "ritirarmi" da solo con il Signore.



Giovedì, 17 Gennaio 2019Sant'Antonio, *abate*Giornata del dialogo ebraico cristiano
GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO**Liturgia della Parola**

Eb 3,7-14; Sal 94; Mc 1,40-45

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

...È MEDITATA

Ieri una donna, la suocera di Pietro, oggi Gesù guarisce un lebbroso. La lebbra è una malattia contagiosa e infettiva che colpisce la pelle. Il lebbroso incute paura e per il fatto che può contaminare gli altri, è lasciato da solo, abbandonato da tutti, dai familiari, dagli amici, insomma è emarginato dalla società. Al dolore, il lebbroso unisce la vergogna per la situazione in cui si trova (la lebbra al tempo di Gesù era, infatti, considerata una punizione di Dio per i peccati commessi). Nello stesso tempo dimostra la sua forza perché vuole guarire e sa che Qualcuno può aiutarlo senza chiedere

nulla in cambio. Quando vede Gesù gli corre incontro e lo supplica. L'uomo si FIDA di Lui, consapevole che ricorrendo al Suo aiuto non resterà deluso. Qual è l'atteggiamento di Gesù? Si dice nel testo che Egli ha COMPASSIONE. Questo è un termine che deriva dal greco e non significa affatto avere pietà, ma partecipare alla sofferenza degli altri; ancora più importante è il gesto di Gesù che TOCCA il lebbroso. Mentre tutti scappano, lo lasciano da solo, Gesù si fa carico del suo dolore. A questo punto vorrei condividere con voi il passo del profeta Isaia: *“Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti”* (cfr. Is 53, 4-5). Gesù guarisce, ma si fa anche SERVO. Alla fine del brano è come se i ruoli tra il lebbroso e Gesù si fossero invertiti: adesso è Gesù che non può entrare pubblicamente in città e rimane in luoghi deserti.

...È PREGATA

*In te, Signore mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.
Porgi a me l'orecchio
vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva.
Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.*

Dal Salmo 31

...MI IMPEGNA

Penso alle persone della mia comunità che vivono situazioni di dolore, di sofferenza ... “mi metto nei loro panni” e faccio qualcosa per loro. Ricordiamoci che a volte basta poco per rendere felice qualcuno, anche solo un sorriso o una parola di conforto.



OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
“Cercate di essere veramente giusti” (Dt 16,18-20)

L'“Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani” si celebra ogni anno per promuovere riflessione, conoscenza reciproca, dialogo, incontro e preghiera per l'unità di tutti i credenti in Cristo. Lo scandalo della divisione dei cristiani è uno dei segni antievangelici che più colpiscono l'uomo contemporaneo. D'altra parte, la perfetta unità in Cristo è punto di partenza, perché dono del Signore, ma anche traguardo sempre rinnovato nella vita di ogni cristiano, dei gruppi di cristiani, delle Chiese, a Nel nostro paese la settimana è preceduta da una giornata, il 17 Gennaio, dedicata al dialogo tra cristiani ed ebrei. Con essa si vuole sottolineare come un legame particolare unisce i credenti in Cristo al popolo dell'alleanza, verso il quale i cristiani sono debitori di tanti doni spirituali. In mezzo a noi sono poi presenti persone di altre religioni: occorre sforzarsi di conoscere usi, tradizioni, fedi di questi nostri fratelli e di accoglierli con amicizia, aiutandoli non solo per le necessità materiali e sociali, ma anche per quelle religiose e spirituali. (*Catechismo dei Giovani/1 - Io ho scelto voi - CEI*)

Venerdì, 18 Gennaio 2019

Santa Prisca, vergine e martire

Intenzione: per l'unità dei cristiani

Liturgia della Parola

Eb 4,1-5,11; Sal 77; Mc 2,1-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Dopo alcuni giorni, Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati, prendi la tua barella e cammina»? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

...È MEDITATA

Gesù ritorna a Cafarnaon dopo aver percorso alcuni giorni nei villaggi della Galilea. Nelle pagine prece-

denti ci siamo soffermati su alcuni temi importanti: la missione di Gesù, l'Amore, il servizio, la compassione, la preghiera. Oggi, invece, rifletteremo sulla malattia che Gesù può e vuole guarire, cioè il peccato. Esso, infatti, è come la lebbra: contagioso, rende brutti e infelici, ci allontana dagli altri e lentamente ci porta alla morte. L'uomo di cui si parla in questo brano è paralizzato sia dal punto di vista spirituale che fisico tanto che ha bisogno dell'aiuto di quattro persone. Quello che vogliamo sottolineare è prima di tutto la solidarietà dei quattro verso il paralitico annientato dalla sofferenza e dal dolore e poi la loro fede che supera qualsiasi difficoltà pur di raggiungere Gesù; in questo caso gli uomini scoperchiano il tetto per calare il lettuccio ... fanno l'impossibile, cioè, per raggiungere il possibile e soltanto per un motivo, perché si fidano di Lui. Prima di guarirlo fisicamente Gesù perdona i suoi peccati. Alla vista di tutto ciò come reagiscono gli scribi? Ancora una volta non riescono ad accettare che Gesù è il Vero Maestro, non lo riconoscono come Figlio di Dio, ma Egli li mette a tacere guarendo il paralitico che senza dire nulla si allontana camminando e la folla osserva meravigliata e stupita come sempre. Quante volte anche noi ci troviamo nella stessa situazione del paralitico come se un forte macigno sul cuore ci schiacciasse; quante volte ci sentiamo tristi soltanto perché il nostro orgoglio è più forte dell'Amore! Quando ci troviamo in questa situazione l'atteggiamento da adottare è quello del paralitico: bisogna ricorrere all'abbraccio misericordioso del Padre. Egli vede oltre i nostri limiti e le nostre debolezze e ricorrendo al Suo aiuto possiamo stare certi che la vita si trasforma, si vede tutto con occhi nuovi illuminati dalla gioia di avere incontrato Gesù come dice S. Paolo nella lettera agli Efesini: *“Ma Dio, ricco di misericor-*

dia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati” (cfr. Ef 2,4-5).

...È PREGATA

Signore, donami la grazia di vedere sempre e solo il lato positivo delle persone e di imparare a perdonare al di là dell'offesa ricevuta. Aiutami a capire che soltanto questo è fonte di gioia. Resta con me perché da solo non posso farcela. Amen.

...MI IMPEGNA

Quanto tempo è passato dall'ultima volta che mi sono confessato? Rifletto dentro di me e quanto prima vado ad accostarmi a questo Sacramento.



Sabato, 19 Gennaio 2019

San Pietro Tommaso, vescovo

Intenzione: per i fratelli separati d'Oriente

Liturgia della Parola

Eb 4,12-16; Sal 18; Mc 2,13-17

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli:

«Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi fa riferimento ad un'altra chiamata: dopo i quattro pescatori Gesù chiama a sé Levi, meglio conosciuto come Matteo. Egli era un pubblicano, disprezzato dal popolo, raccoglieva le imposte per Roma tanto che le sue azioni erano giudicate impure. Si può notare l'uso degli stessi verbi della chiamata dei primi quattro discepoli: VEDERE, CHIAMARE, SEGUIRE. Questa volta Gesù chiama proprio un peccatore e a restare stupita non è solo la folla, ma anche Levi stesso. È come se egli dicesse: "Perché proprio io?" A volte anche a noi capita di dire: "Perché proprio a me? Perché sono stato scelto proprio io? Gesù non si ferma alle apparenze, ai giudizi degli altri, ma scruta nel profondo, legge i cuori di ciascuno di noi. Si dice in un altro passo del Vangelo: *"E il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà"* (cfr. Mt 6, 4-6). Levi era intento nel suo lavoro così come Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni, ma quando Gesù lo chiama non esita a dire di sì, si alza e lo segue, consapevole della scelta fatta. In quel momento è come se risorgesse a vita nuova, libero dalla morte che il peccato procura. Ed ecco il punto centrale: Gesù si siede a tavola con i pubblicani e i peccatori ed ecco di nuovo lo scompiglio tra gli scribi. Gesù stravolge le regole del vivere civile e alle domande dei farisei che chiedono il motivo di quel banchetto, Lui ancora una volta risponde senza troppi giri di parole, ma con una frase secca e tagliente: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati"; allo stesso modo Gesù non cerca i giusti, ma

i peccatori. Sono chiamati da Gesù quelli che si sentono deboli nel corpo e nello spirito e hanno bisogno di essere capiti e perdonati; quelli che sono sul punto di perdersi e devono essere indirizzati sulla retta via, la via dell'Amore. Non scandalizziamoci, dunque, dei difetti, degli errori degli altri, non giudichiamo, ma noi per primi dobbiamo ricorrere da Gesù per far guarire le nostre ferite. Lui, Amore misericordioso, non tarderà a risponderci.

...È PREGATA

Signore Gesù, insegnami a non giudicare gli altri ancora prima di averli conosciuti; insegnami ad amare tutti ad uno ad uno come fai Tu. Amen.

...MI IMPEGNA

Chiedo scusa ad una persona che ho offeso ed imparo ad apprezzarla per quello che è.

Il Settimana del Tempo Ordinario

Qualsiasi cosa vi dica
Fatela

Il Domenica, 20 Gennaio 2019

San Sebastiano, martire

Intenzione: per gli Anglicani

Liturgia della Parola

Is 62,1-5; Sal 95; 1 Cor 12,4-11; Gv 2,1-11

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fate-la». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

...È MEDITATA

In questo brano tratto dal Vangelo di Giovanni viene presentato il primo miracolo di Gesù, a tutti noto come il "miracolo delle nozze di Cana". Ci viene subito da pensare ad una festa nuziale, alla gioia degli

sposi che dicono sì all'Amore, degli amici e dei parenti che vi partecipano. Un clima, dunque, di perfetta armonia, un grande sogno che per gli sposi si realizza. Questo spozalizio allude anche all'unione tra Cristo e la Chiesa, tra Cristo e l'umanità. Vorremmo soffermarci, però, oggi sulla figura di Maria. L'appellativo con cui Giovanni ce la presenta è Madre. Maria, infatti, come tutte le mamme è attenta alle nostre necessità, è premurosa, osserva con discrezione senza pretendere nulla, intercede per noi presso il Padre e affidarsi a Lei è garanzia di serenità e di coraggio. Maria è attenta anche a Cana di Galilea durante lo spozalizio e prega Gesù di fare qualcosa quando si accorge che il vino viene a mancare. Lui risponde con una frase molto severa, ma la Madonna non si scoraggia e dice ai servi *"Fate quello che egli vi dirà"*. Maria ci insegna a pregare, a riporre tutte le nostre necessità al Padre e ci insegna a servire, ad aiutare il prossimo, ad aprirci all'altro; è vero *"chi serve"*, dice Papa Francesco, *"sembra un perdente agli occhi del mondo, però chi serve e ama, salva"*. Parole forti, ma quanto mai vicine alla realtà! Alla fine del brano si parla del vino buono; quelle giare che servivano per la purificazione dei Giudei e che contenevano macchie di peccato, adesso contengono il vino nuovo. Esse simboleggiano che la vita del cristiano si trasforma, per chi crede in Lui la via diventa più facile. Non lasciamoci, perciò, prendere dallo scoraggiamento e guardiamo a Lei, la Madre per eccellenza, la Madre delle Madri.

...È PREGATA

*O chiunque tu sia,
che nel mare di questo mondo
ti senti sballottare
tra bufere e tempeste,*

*non distogliere il tuo sguardo
dal fulgore di questa stella,
se non vuoi essere sommerso dai flutti.
Se insorgono i venti delle tentazioni,
se urti negli scogli delle tribolazioni,
guarda alla stella, invoca Maria.
Se turbato dal pensiero
della gravità delle tue colpe,
confuso dal deplorabile stato
della tua coscienza,
atterrito dalla severità del giudizio,
tu stia per farti dominare dalla tristezza
e cadere nell'abisso della disperazione,
pensa a Maria.*

*Nei pericoli, nelle angustie, nei dubbi,
pensa a Maria, invoca Maria.
Seguendo Lei, non devierai;
invocandoLa, non ti dispererai;
pensando a Lei, non peccherai;
tenendoti stretto a lei, non cadrà.
Se l'avrai come protettrice,
non avrai di che temere;
sotto la Sua guida, ti sarà lieve ogni fatica;
ed avendola propizia,
perverrai facilmente alla patria beata.*

Esortazione di San Bernardo

...MI IMPEGNA

Recito almeno una posta di Rosario per affidare a Maria le mie suppliche e le mie speranze.



Lunedì, 21 Gennaio 2019

Sant'Agnese, vergine e martire

Intenzione: per i Luterani e gli altri Protestanti d'Europa

Liturgia della Parola

Eb 5,1-10; Sal 109; Mc 2,18-22

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

...È MEDITATA

Un'altra controversia tra Gesù e i farisei riguarda il digiuno. Per questi ultimi, infatti, il digiuno faceva parte delle pratiche espiatorie per ottenere il perdono di Dio; per Gesù, invece, è un fatto superato perché è incompatibile con la pienezza di vita da Lui stesso predicata. Quando gli viene chiesto come mai i suoi non digiunano, Gesù risponde prendendo come esempio una festa nuziale. Il matrimonio è gioia, è festa e gli amici dello sposo hanno un ruolo importante perché devono tenere viva l'allegria del gruppo. Il digiuno, invece, ci fa pensare a qualcosa di triste, di doloroso; ci fa pensare alla morte. Nella frase successiva, infatti, *“verranno giorni in cui sarà loro tolto*

lo sposo e allora digiuneranno” il Signore allude proprio alla sua passione e morte. L’espressione “*sarà tolto*” indica qualcosa che si verifica all’improvviso, che spiazza, che sconvolge. Il digiuno di cui parla Gesù è da intendersi come un’espressione del dolore e non come una pratica che si deve rispettare. Gesù continua il suo discorso con le due metafore del vestito e del vino nuovo per farci capire che il Vangelo è novità, è festa e soprattutto è libertà. I farisei vengono ancora una volta rimproverati da Gesù di essere schiavi di tante piccole leggi e prescrizioni da rispettare per forza. San Paolo nella lettera ai Galati scrive: “*Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l’adozione a figli*” (cfr. Gal 4,3-5). La PIENEZZA di cui si parla è la legge dell’AMORE, sono le BEATTITUDINI. Il Signore, dunque, ci invita ad abbandonare i vecchi modi di fare della religione, di non avere paura di cambiare le cose, di gustare fino in fondo la novità del vino nuovo che è il Vangelo, ma soprattutto il Signore ci lascia liberi di scegliere quello che è buono e giusto per noi.

...È PREGATA

Signore, aiutami a digiunare dal mormorare, dal criticare, dalle invidie, dai pettegolezzi, dalle pigrizie e fa’ che io collabori con te con la mia preghiera fedele, con il mio digiuno liberante e caritatevole. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi metto in secondo piano tutto quello che mi piace fare per dedicarmi a ciò che mi costa sacrificio.



Martedì, 22 Gennaio 2019*San Vincenzo, diacono e martire**Intenzione: per i Cristiani d'America***Liturgia della Parola**

Eb 6,10-20; Sal 110; Mc 2,23-28

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

...È MEDITATA

È una scena molto semplice quella che si presenta oggi ai nostri occhi: Gesù cammina tra i campi di grano e i suoi discepoli strappano delle spighe. Per i farisei essi stanno infrangendo la legge perché il sabato per la legge giudaica era la cosa più importante, rappresentava il giorno del Signore. Gesù ricorda l'atteggiamento e il comportamento di Davide ai farisei che si appellano alla legge per giudicare e condannare. Egli, infatti, non esita a nutrire se stesso e i suoi compagni con il pane destinato ai sacerdoti pur di trasgredire una norma sacra (cfr. Eb 21, 2-7). L'uomo e le sue esigenze vengono prima di qualsiasi altra cosa. Prima L'UOMO e poi il sabato. Il sabato è per l'uomo e non

il contrario. La controversia di oggi tra Gesù e i farisei deve aiutarci a riscoprire l'importanza della persona umana con la sua dignità e i suoi valori.

...È PREGATA

Signore Gesù, Tu che custodisci ciascuno di noi, fammi scoprire che ogni persona è preziosa e che ha sempre qualcosa da trasmettere al di là delle sue condizioni. Amen.

...MI IMPEGNA

Cerco di compiere con amore ed entusiasmo i miei doveri a casa, a lavoro, in parrocchia senza considerarli per nulla delle imposizioni.



Mercoledì, 23 Gennaio 2019

Sant' Emerenziana, vergine e martire

Intenzione: per i Cattolici non praticanti

Liturgia della Parola

Eb 7,1-3.15-17; Sal 109; Mc 3,1-6

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu

guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

...È MEDITATA

Oggi incontriamo un nuovo personaggio, un uomo dalla mano inaridita, cioè un malato incurabile. Egli era solito frequentare la sinagoga, ma faceva di tutto per non farsi notare per l'imbarazzo, per la vergogna, per la paura del giudizio degli altri. Come già detto nell'episodio del lebbroso, sia la lebbra che questa malattia erano sinonimo di peccato per il popolo d'Israele. Anche quest'ultimo, dunque, era un emarginato dalla società. Avere la mano paralizzata significava poi non poter fare nulla da solo e dover sempre dipendere dagli altri. Un uomo, dunque, paralizzato sia interiormente che spiritualmente e ancora di più non faceva nulla per essere guarito, ma stava appartato, nascosto. Gesù che scruta nel profondo e legge i cuori lo chiama e gli ordina di alzarsi e mettersi in mezzo. Mettersi al centro per farsi vedere da tutti e alzarsi, risuscitare, passare cioè dalla morte alla vita, dal buio alla luce, dalla tristezza alla gioia. Ancora una volta Gesù parla a noi attraverso quest'uomo e ci dice che non basta leggere le Scritture se poi non riusciamo ad accogliere l'altro con le proprie fragilità, i difetti, la storia che porta dietro di sé. Più si legge il Vangelo e più ci si rende conto di quanto sia vicino a noi: la suocera di Pietro, il lebbroso, il paralitico, quest'ultimo rappresentano me, te che stai leggendo, ciascuno di noi, immobili, paralizzati dal nostro egoismo e dal nostro orgoglio. Dell'uomo non si dice niente, obbedisce a Gesù è vero, ma l'unico a parlare è Gesù stesso. Questa volta non si accenna né allo stupore, né alla gioia, ma solo alla durezza dei farisei e all'amarezza di Gesù. Ogni giorno Egli bussa alla nostra porta e la maggior parte delle volte ci trova freddi nei rapporti con

il prossimo e con Lui. Impariamo, allora che nella vita la cosa importante è quella di “AMARE e di LASCIARSI AMARE da Dio”, il resto verrà da sé.

...È PREGATA

Signore rendimi generoso, accogliente e solidale verso tutti; guarisci le mie mani tante volte inaridite a causa del mio egoismo e donami un cuore capace di donare senza pretendere nulla in cambio. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi fermo a scambiare qualche parola con le persone che il Signore oggi mi mette accanto e lo faccio con sincerità e con amabilità.



Giovedì, 24 Gennaio 2019

San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa

Intenzione: per la conversione degli Israeliti

Liturgia della Parola

Eb 7,25-8,6; Sal 39; Mc 3,7-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi

piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

...MEDITATA

Da una parte c'è Gesù che sente il bisogno di ritirarsi presso il mare, dall'altra c'è la grande folla che lo segue, che ancora una volta chiede di essere guarita. Il silenzio, dunque, contrapposto alla confusione, al chiasso, al disordine. Molti accorrono da Lui, non solo dalle regioni di Israele, ma anche da quelle pagane e cercano un contatto fisico con la Sua Persona: *“si gettavano addosso per toccarlo”* si dice, infatti, nel testo. Gesù vuole allontanarsi e chiede ai discepoli una barca perché crede che il puro entusiasmo è un pericolo alla Sua Missione. La barca che cosa rappresenta? Essa è l'immagine del legno della croce, è segno di umiltà, di innocenza. Dalla croce Gesù ha salvato tutti noi e ci ha amati al di là dei nostri peccati; essere crocifissi con Lui diventa, allora, un'occasione per incontrarlo nell'Amore, debole con i deboli, povero con i poveri (cfr. I Cor 9, 22).

...È PREGATA

Gesù, mio Signore e mio Dio, fa' che io non smetta mai di cercarti e di amarti; quando sto per cadere nell'errore e nella tribolazione, Tu vieni a rialzarmi e riportarmi sulla tua “barca dell'Amore”. Amen.

...MI IMPEGNA

Rimango un po' in silenzio con me stesso per cercare di capire chi è Dio per me? Un taumaturgo come lo era per la folla o un Padre che si prende cura di noi?



Venerdì, 25 Gennaio 2019

CONVERSIONE DI SAN PAOLO, *apostolo*

Festa

Intenzione: per l'unità di tutti gli uomini nella carità e verità di Cristo

Liturgia della Parola

At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, aparendo agli Undici, Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

...È MEDITATA

Il Battesimo è il sacramento che ci fa diventare figli di Dio; con esso riceviamo lo Spirito Santo ed entriamo a fare parte della vita della fede nella chiesa. Nel brano di oggi Gesù Risorto si rivolge ai suoi discepoli con parole molto dure: *“Chi crederà sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato”*. La fede è un dono di Dio e la fiducia in Lui, il credere in Lui ci devono spingere a non mollare mai, ma a testimoniare con coraggio e fermezza la Sua Parola. Quello che ci colpisce in questo passo è il fatto che Gesù lascia dei segni a coloro che credono. Siamo uomini e come tali non siamo perfetti; quante volte ci capita di vacillare, di perderci soprattutto quando siamo stanchi e abbiamo tante cose da fare, oppure, quando sembra che tutto vada male ... in questi momenti viene da chiederci:

“Ma Gesù dov'è?” Gesù per primo è consapevole che tutti noi abbiamo bisogno di prove per credere. Allora, quello che diciamo spesso ai “nostri” ragazzi del catechismo oggi lo ripetiamo anche a voi: impariamo a vedere Gesù come un amico a cui rivolgerci sempre ... Lui è fedele alla sua promessa e vuole accogliere ciascuno di noi perché “nessuno vada perduto” (cfr. Gv 3,16-21).

...È PREGATA

O Signore fa' che la mia fede sia forte; non tema le contrarietà dei problemi, di cui è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce; non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della tua Verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nell'affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi interrogo sulla mia fede. È una fede adulta, matura? Oppure facilmente mi lascio trasportare da altre correnti ideologiche, da altre mode del nostro tempo?



Sabato, 26 Gennaio 2019

Santi Timoteo e Tito, vescovi

Liturgia della Parola

2Tm I, 1-8 opp. Tt I, 1-5; Sal 95; Lc 10, 1-9

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove

stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

...È MEDITATA

Andate! Con questo imperativo il Signore oggi si rivolge a noi. Andare avanti e camminare sconfiggendo ogni tipo di ostacolo che si presenta sul nostro cammino. “Nella vita non si retrocede mai” così una volta mi è stato detto e adesso lo ripeto a ciascuno di voi ... in base alle circostanze che noi viviamo a volte ci facciamo prendere dalla paura, dallo sconforto, ma tutto questo contraddice la nostra vita di cristiani. Un discepolo di Gesù, come sentiamo tante volte dire a Papa Francesco, non può stare fermo, ma deve essere sempre in cammino così come non può essere triste, ma felice, gioioso. Il Signore ci invita ad essere umili, semplici e mansueti come gli agnelli nel nostro peregrinare; sì, è vero, incontreremo persone cattive e crudeli come lupi e mantenere quell'atteggiamento tipico degli agnelli risulta difficile a volte, però bisogna almeno provare. Il Signore poi continua il suo discorso facendo ai suoi discepoli delle raccomandazioni chiare e precise. Attraverso di loro il messaggio giun-

ge a tutti noi soprattutto a chi ha un compito preciso da svolgere in parrocchia: mettiamo in secondo piano tutto quello che è causa di distrazione e soprattutto impariamo ad essere in comunione con tutti, senza distinzioni.

...È PREGATA

Cristo Gesù, Tu che hai detto: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" fa' che io riconosca i miei limiti e possa sfuggire le lodi umane. Amen.

...MI IMPEGNA

Riprendo il brano delle Beatitudini (Mt 5,3-12) e in particolare mi soffermo sulla frase "Beati i miti, perché erediteranno la terra". Cosa vuole dirmi il Signore oggi?

**III Settimana
del Tempo Ordinario**

gli rendevano
LODE

III Domenica, 27 Gennaio 2019*Sant'Angela Merici, vergine***Liturgia della Parola**

Ne 8,2-4a.5-6.8-10; Sal 18; I Cor 12,12-31a; Lc 1,1-4; 4,14-21

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

...È MEDITATA

A differenza degli altri evangelisti, Luca si presenta come uno storico per dare credibilità a quello che dice, in modo che tutti si rendano conto che i fatti avvenuti 2000 anni fa non sono favole, ma realtà. Egli, infatti, fa "ricerche accurate"

te su ogni circostanza” e poi “scrive un resoconto” proprio come gli storici. Due cose vogliamo sottolineare in questo passo: innanzitutto la missione di Gesù volta in direzione dei poveri e degli oppressi, dei peccatori e degli ammalati. Egli si presenta come il Messia venuto per portare la salvezza a tutti gli uomini. Ai suoi occhi contano tutti, nessuno è escluso. Poi si può notare come la Sua missione non è altro che il compimento di una profezia che annunciava “un anno di grazia del Signore”, cioè un Giubileo. Ogni giorno deve essere per noi un “giorno di grazia” perché con le nostre azioni, i nostri comportamenti, la partecipazione attiva ai Sacramenti non facciamo altro che mantenere viva la Presenza del Signore in mezzo a noi. Essere cristiani vuol dire proprio questo: fare dell’Amore l’unica ragione di vita, compiere opere che salvano, che liberano e danno speranza a chi sembra averla perduta.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che io sia una persona aperta con tutti, in modo che possano dire di me: "Che bello averla conosciuta!!". Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di rendere concreto il mio amore a Dio con un atto di misericordia corporale.



Lunedì, 28 Gennaio 2019

San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Eb 9, 15.24-28; Sal 97; Mc 3,22-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scac-

cia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma Gesù li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È pos-seduto da uno spirito impuro».

...È MEDITATA

Il recupero del buon senso è ciò che Gesù vuole ispirare ai dotti scribi che non riconoscono la logica del male nella quale sono incappati; per questo, sono colpevoli di non riconoscere il “dito di Dio” che in Gesù opera e trasforma affinché l’umanità recuperi la capacità di godere di Dio in ogni cosa e di respingere il male con saggezza, quella che scaturisce dal buon senso, perché l’amore, Dio, non toglie all’uomo la facoltà di comprendere ciò che vive. A noi meditare sul nostro buon senso di credere che se Dio è presente il male non può nuocere.

...È PREGATA

O Signore, donami la capacità di vedere l'opera tua in me e di credere che se tu agisci, nulla può impedire il mio cammino, anche se a volte in salita. Mostrami la logica del buon senso che è via di unità e non di divisione e rendimi strumento del tuo amore per quanti incontro, ogni giorno, sulla mia strada. Amen.

...MI IMPEGNA

Ogni volta che mi è difficile amare, a pregare lo Spirito Santo con la semplice litania: Spirito Santo vivificami.

**Martedì, 29 Gennaio 2019**

Santa Sabrina, vergine

Liturgia della Parola

Eb 10, 1-10; Sal 39; Mc 3,31-35

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamare Gesù. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

...È MEDITATA

Non è facile capire cosa sia volontà di Dio, ne tantomeno distinguerla dalla nostra volontà. Una cosa però è certa che la volontà di Dio è sempre volontà di bene, bene per me e per il mio prossimo, bene comune. Essere nella volontà di Dio significa sperimentare l'unità con la Chiesa tutta e con l'intera umanità. Essere nella volontà di Dio significa non escludere dalla nostra cerchia alcuno, perché ciò che ci rende vera famiglia di Dio, è solo ciò che ci unisce tra noi in Gesù. Forse dovremmo pensare un po' di più alla volontà di Dio.

...È PREGATA

Eccomi, Signore, si compia in me la tua volontà perché la mia umanità risplenda della tua bellezza. Insegnami o Maria, a stare nella volontà di Dio che è sempre e solo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

A ripetermi in ogni azione: “Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà”.



Mercoledì, 30 Gennaio 2019

Santa Martina, martire

Liturgia della Parola

Eb 10,11-18; Sal 109; Mc 4,1-20

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si mise di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il

trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

...È MEDITATA

Leggendo questi brani di Vangelo si è potuto notare come Gesù aveva insegnato con i fatti; nel passo di oggi, invece, Egli adopera un nuovo metodo per spiegare il Regno di Dio e cioè la parabola. Essa non è altro che una sorta di paragone, di esempio preso dalla vita quotidiana che, con un linguaggio semplice, rivela

qualcosa di profondo. Dopo l'ordine di "andare", oggi il Signore ci dice di ascoltare: *"Ascoltate! Chi ha orecchi per intendere intenda"*. Gesù fa un'analisi precisa delle varie situazioni: il seme seminato sulla strada, sui sassi, sulle spine, sul terreno buono, ma soprattutto insiste sul fatto che non tutti sono in grado di capire la parabola. Distingue i discepoli da quelli *"di fuori"*... solo chi è pienamente inserito nella comunità può comprendere quello che il Signore vuole suggerire. Il nostro compito è quello di annunciare la Parola, ma poi dipende da chi è capace di accoglierla e non dimentichiamo che ogni nostra azione è mossa da Dio: *"Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere"* (cfr. I Cor 3, 6-7). Il regno di Dio, dunque, si può realizzare nonostante tutte le difficoltà che si possono incontrare: le tribolazioni, il fascino della ricchezza, le ambizioni; come accade, però, nell'ambito della semina che il contadino attende con pazienza il frutto del proprio raccolto la stessa cosa è per noi, per ogni cristiano: la fede esige coraggio e perseveranza.

...È PREGATA

Signore, concedimi la grazia di seminare la tua Parola nelle persone che incontro perché "come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Dal libro del profeta Isaia (55,10-11)

...MI IMPEGNA

Faccio un buon esame di coscienza e mi chiedo: io che tipo di terreno sono? Sono un terreno buono?

Sono generoso? Riconosco i talenti degli altri? Sono accogliente verso tutti?



Giovedì, 31 Gennaio 2019

San Giovanni Bosco, sacerdote

Liturgia della Parola

Eb 10,19-25; Sal 23; Mc 4,21-25

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

...È MEDITATA

Dopo la parabola del seminatore l'evangelista Marco fa seguire i detti della lampada e della misura. La lampada di cui si parla nel brano che abbiamo letto è la Parola di Dio. Il salmo 119 al v. 105 recita così: *"Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino"* proprio per questo non dobbiamo assolutamente farla spegnere, né coprire. Questa luce illumina, infatti, tutti quelli che sono capaci di accoglierla e non abbandona nelle tenebre nessuno. Come una lampada posta sul

candelabro illumina tutta la casa così accade per la parola di Gesù che illumina tutta la chiesa e per quanto efficace e profonda essa sia non può rimanere chiusa nel segreto degli animi, ma deve necessariamente essere svelata a tutto il mondo. Quante volte ci capita di ricevere belle notizie e non vediamo l'ora di raccontarle alle persone care! E così deve essere per la nostra fede: non abbiamo paura di testimoniare agli altri la gioia di avere incontrato Gesù; non siamo gelosi di questo! Impariamo, invece, a contagiare chi ci è vicino di questa luce che fa sparire "tutte le tenebre". Non servono chissà quali parole o quali azioni, a volte basta soltanto un sorriso, la bontà, la serenità per rendere visibile a tutti la "luce" della nostra fede, una luce che illumina il nostro volto e su cui tutti necessariamente poseranno il loro sguardo. Il detto della misura è anch'esso molto significativo: il Signore ci conosce e vede ogni cosa: chi accoglie e mette in pratica le Sue parole non riceverà solo in proporzione di quanto ha dato, ma verrà ricompensato "cento volte" di più. Ed è bello sentire questo perché vuol dire che davvero siamo stati capaci di allontanare dal nostro cuore ogni traccia di peccato e soprattutto siamo stati capaci di Amare al di là di tutto. Dunque, facciamo tesoro di quello che il Signore ci dona e mettiamo in pratica quello che ascoltiamo per non fare andare tutto a vuoto e restare poveri nello spirito.

...È PREGATA

Signore, fa' che la luce della tua Parola percorra tutta la terra, che ciascuno di noi possa riconoscerla ed accoglierla. Amen.

...MI IMPEGNA

Condivido la mia esperienza di fede con una persona in modo che possa essere contagiata dalla mia luce.

FEBBRAIO

Venerdì, 1 Febbraio 2019*San Severo, vescovo***Liturgia della Parola**

Eb 10,32-39; Sal 36; Mc 4,26-34

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

...È MEDITATA

È molto bella la descrizione del Regno di Dio che emerge in queste righe: un piccolo seme prima, un grande albero, dopo. È l'amore di Dio che fa crescere il suo Regno collaborando insieme a noi. Per entrare a farne parte, infatti, dobbiamo assumere un atteggiamento semplice ed umile. Non dobbiamo contare sulle nostre capacità e non dobbiamo agire come se tutto dipen-

desse da noi: è importante essere preziosi agli occhi di Dio. L'immagine del contadino ritorna in questo passo: egli semina, ma attende con pazienza il frutto del suo raccolto. Noi, al contrario, siamo sempre presi da ansie, paure, vogliamo vedere subito il risultato delle nostre azioni, non facciamo altro che correre. Cosa vuole dirci il Signore oggi? "Fidatevi di me!! La vita cresce, si alimenta nel tempo, ma non temete io sono con voi sempre!" Il Vangelo ci invita, inoltre, a guardare avanti con speranza perché nonostante tutto quello che accade nel mondo: le guerre, le violenze, ecc. niente e nessuno può fermare questo seme gettato da Gesù.

...È PREGATA

Ti ringrazio, o Signore per il granellino di senapa che hai seminato nel mio cuore, fa' che io possa farlo germogliare e donami la speranza e il coraggio per non arrendermi. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad avere più pazienza sia nel mio rapporto con gli altri, sia nelle cose che faccio.



Sabato, 2 Febbraio 2019

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Festa

GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Liturgia della Parola

MI 3, 1-4; Sal 23; Eb 2, 14-18; Lc 2, 22-40

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Ge-

rusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

...È MEDITATA

Questo è il Vangelo dell'incontro: Gesù incontra il suo popolo rappresentato dai due anziani: Simeone e la profetessa Anna. Ci sono anche i due giovani: Maria e Giuseppe, i quali sempre obbedienti seguono la legge del Signore e vanno a presentare il Figlio al Tempio. Simeone e Anna vedono il compimento di questa legge e l'uno loda il Signore, l'altra va ad annunciare la salvezza. Il Signore trasforma l'obbedienza dei giovani nella saggezza degli anziani, una saggezza ottenuta dopo un lungo cammino di obbedienza totale. Gli anziani, dunque, sono un tesoro prezioso per le comunità, non vanno scartati ma tenuti sempre in primo piano ed è importante camminare insieme: piccoli e grandi per il bagaglio di esperienze e valori che essi possono trasmettere. Mi viene da pensare alla gioia che traspare negli occhi dei "nonni" quando con i ragazzi andiamo a trovarli per farci raccontare qualche esperienza del loro vissuto quotidiano. Ciò che colpisce è la gioia, lo splendore del loro volto nonostante gli anni che passano; essi, sì, che sono capaci di fare festa sempre: sono saggi, sono creativi, sono felici.

...È PREGATA

O Padre, ti chiedo il dono dell'obbedienza, un'obbedienza fedele, paziente e perseverante; la vita del Tuo Figlio è stata tutta un atto di perfetta obbedienza a te, io mi impegno a fare mie le sue stesse parole: "Ecco, vengo, per fare la tua volontà". Amen.

...MI IMPEGNA

Vado a trovare i miei nonni o una persona anziana per trascorrere un po' di tempo con loro.

IV Settimana del Tempo Ordinario

PASSANDO
in mezzo a loro
si mise in cammino

IV Domenica, 3 Febbraio 2019*San Biagio, vescovo e martire*

GIORNATA MONDIALE PER I MALATI DI LEBBRA

Liturgia della Parola

Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1Cor 12,31-13,3; Lc 4,21-30

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù prese a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria! ”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

...È MEDITATA

Gesù ritorna nella sua patria, a Nazaret, ma non può compiere miracoli perché i suoi compaesani non hanno fede, non credono in Lui. Non accettano Gesù perché erano così sicuri della loro fede, così sicuri dei loro

precetti da non sentire il bisogno di un'altra salvezza. Ancora una volta ad accogliere i profeti sono gli ultimi, gli esclusi e gli emarginati dalla società: i lebbrosi e le vedove in questo caso. È Gesù che salva, non le nostre norme. Per questo i suoi erano pieni di sdegno e volevano ucciderlo. Se, dunque, vogliamo essere veri ed autentici discepoli del Signore dobbiamo imparare ad aprire le nostre braccia al prossimo altrimenti il nostro non è altro che una sorta di egoismo spirituale contrario alla carità di Cristo. S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi dice così: *“Se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla”* (cfr. *Inno alla carità*, I Cor 13,1-13). È l'Amore, dunque, che deve animare la nostra vita; e se a volte questo potrebbe risultare molto difficile ripetete nella vostra mente questa frase di Suor Nunziella Scopelliti: *“Ama con l'AMORE e non con il TUO amore”!* Io lo faccio di tanto in tanto soprattutto quando l'orgoglio o la presunzione di avere ragione prendono in me il sopravvento ed è come se il mio cuore si alleggerisse dandomi un senso di pace. Inoltre, il Signore in questo brano ci lascia un altro messaggio: quello, cioè, di testimoniare con coraggio e gioia la nostra fede, anche se non è sempre facile e a volte si deve correre il rischio di andare contro corrente.

...È PREGATA

Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? (cfr. Rm 8,31)
Gesù, fa' che io spero solo in Te quando “i miei” mi volteranno le spalle o sarò criticata. Amen.

...MI IMPEGNA

Non bado alle parole che mi vengono rivolte, ma a scuola, al lavoro, in qualsiasi posto mi trovi, lascio correre tutto.

Lunedì, 4 Febbraio 2019

Sant'Andrea Corsini, vescovo

Liturgia della Parola

Eb 11,32-40; Sal 30; Mc 5,1-20

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto

dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

...È MEDITATA

Il Vangelo oggi ci presenta la figura di un indemoniato e per capire meglio le caratteristiche di quest'uomo l'evangelista Marco usa il verbo "domare", un verbo che viene di solito usato quando si parla degli animali. Un uomo, infatti, che si lascia prendere dagli istinti è come una belva, fa gesti folli, senza senso, non è padrone di sé: "gridava e si percuoteva con pietre", si dice nel passo. Ancora una volta si può notare come la società esclude i malati, i sofferenti; essi si lasciano da soli, si rinchiudono e così evitano di disturbare. Gesù, invece, va verso quell'uomo, lo guarisce o, meglio dire, lo libera, gli fa riconquistare la propria autenticità e dall'altro lato anche l'indemoniato cerca Gesù, lo aspetta e vuole essere guarito e perdonato. E poi ecco il monte. Sul monte il Signore andava a pregare, dal monte ha proclamato le Beatitudini, ma su questo stesso monte ci sono i porci e i demòni chiedono a Gesù di farli andare da loro. I porci, come impazziti, si gettano nel mare e affogano. Questo cosa significa? Il peccato non fa altro che generare altro peccato; il male genera altro male. E poi ancora la scena finale: i mandriani sono spaventati e scappano per riferire in città tutto quello che hanno visto. In questo scompiglio quello che più colpisce agli

occhi di tutti è l'indemoniato, ora tranquillo che sta seduto accanto a Gesù. Chi è capace di accogliere il Signore, chi si rifugia tra le sue braccia riceverà una tranquillità d'animo che soltanto chi l'ha sperimentata può descrivere. I mandriani supplicano Gesù di andarsene, l'indemoniato vuole rimanere con Lui. I primi scelgono di rimanere schiavi del peccato, l'uomo vuole seguire il Bene, anche se questo comporta sacrificio. San Paolo nella Lettera ai Filippesi dice così: *“Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo”* (cfr. Fil 3, 7-8). A differenza delle altre volte, Gesù non impone il segreto della sua missione, ma ordina all'uomo di andare a riferire a “quelli della sua casa” ciò che ha ricevuto. “Quelli della sua casa” sono coloro che vivono nelle tenebre, nel buio del peccato, ma pure loro possono guarire soltanto se si FIDANO e OBBEDISCONO a Lui.

...È PREGATA

Signore Gesù, liberaci dal male, da ogni sua presenza ed influenza e fa' che non cadiamo sotto la sua schiavitù, ma possiamo gustare il senso di libertà che il Vangelo ci trasmette. Amen.

...MI IMPEGNA

Ripensiamo alle promesse del nostro Battesimo con le quali abbiamo rinunciato a Satana e alle sue opere e rinnoviamole nel nostro animo.



Martedì, 5 Febbraio 2019

SANT'AGATA, vergine e martire

Festa in Sicilia

Liturgia della Parola

Eb 12,1-4; Sal 21; Mc 5,21-43

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?».

Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

...È MEDITATA

Il Vangelo di Marco di questa domenica ci presenta un doppio miracolo compiuto da Gesù: Egli guarisce la donna emorroissa che soffriva da dodici anni e risuscita la figlia del capo della sinagoga, Giàiro.

La fede sta alla base di questi miracoli compiuti da Gesù: *“Figlia, la tua fede ti ha salvato”*; è questa la spiegazione che Gesù fornisce a questa donna che aveva pensato che bastava solamente toccare il lembo del suo mantello per essere guarita. Quanto è bella ed edificante per noi la grandezza di fede della donna emorroissa: la sua fede ci rimprovera; la sua fede ci incoraggia; la sua fede fa crescere in noi la speranza; la sua fede dona sollievo e conforto a quanti sono nella sofferenza e nel dolore; la sua fede ci fa prendere coscienza che siamo chiamati con umiltà a chiedere al Signore Gesù di aumentare la nostra fede; e anche se da molti anni tentiamo di rendere più autentica e più

credibile la nostra fede, non dobbiamo disperare perché ci saranno molti momenti in cui potremo toccare anche di striscio il “lembo” della grazia di Gesù per poter guarire e fortificare la nostra fede.

Non temere, continua solo ad aver fede: nonostante i tanti eventi e le tante persone che attorno a noi ci dicono che non vale la pena di far venire Gesù in casa nostra, tanto la morte è il comune destino di tutti, noi come cristiani siamo pronti a professare che Gesù ha vinto la morte, che Gesù non lascia inascoltato il grido di tutti quei genitori che si rivolgono a Lui, molte volte per l'intercessione della Madonna e dei Santi, per implorare per i figli il dono della salute, della fede, del lavoro, di una famiglia fondata sull'amore, di eliminare tutti quei vizi che sono dannosi per tutti, quali il fumo, l'alcool, il gioco sfrenato ai video-poker, la droga, ecc... Gesù reca questa salvezza (guarigione fisica e spirituale), ma l'uomo la fa sua solo se ha la fede. Soltanto la fede permette all'uomo di incontrarsi con la potenza salvifica di Gesù.

...È PREGATA

O Signore Gesù, dammi la gioia e la consapevolezza di poter fare l'esperienza della tua grazia che guarisce, dà vita e dona salvezza. Aumenta la mia fede per poter essere in mezzo agli altri testimone credibile del tuo amore infinito. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di vivere in mezzo alla mia famiglia e a tutte le persone che mi saranno accanto la gioia e la gratitudine per il dono della fede, della grazia e della salvezza che sperimento a partire dall'Eucaristia.



Mercoledì, 6 Febbraio 2019San Paolo Miki e Compagni, *martiri***Liturgia della Parola**

Eb 12,4-7.11-15; Sal 102; Mc 6,1-6

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

...È MEDITATA

Tutti a Nazaret si meravigliano dei prodigi di Gesù e trovano in Lui un motivo di scandalo. Quello che rattrista e amareggia di più è il fatto che questo avviene proprio nella sua patria. I suoi concittadini non riescono a credere che il Figlio di un falegname sia il Messia, atteso da secoli. *“Come fa ad insegnare queste cose se è un uomo di umili origini? Dove ha attinto questa sapienza?”* Si chiedono tutti. Essi hanno preferito restare chiusi nelle loro misure, prigionieri delle loro non fede. Non dimentichiamo che è solo la fede che ci spinge a credere in questo Dio fatto uomo; è solo la fede che ci spinge a cambiare rotta quando pensiamo di controllare tutto e fare ogni cosa con le nostre forze. Dove non c'è un'apertura alla

fedele, lì il Signore non può operare. L'evangelista Marco nelle ultime righe del brano ci dice proprio questo: soltanto quei pochi ammalati hanno dimostrato di aprirsi a Lui; quegli ammalati sofferenti, ma con il cuore ricco di una fede autentica. Se sappiamo aprirci al Signore, se impariamo a fidarci di Lui, allora la nostra fede non è qualcosa di statico, ma si accresce e diventa sempre più grande contagiando chi ci è vicino. Voglio ancora sottolineare l'ultimo rigo: anche Gesù "si scandalizza" dei suoi. Com'è possibile che non vedono la Luce della Verità e non riconoscono in Lui, fatto Uomo, tutto l'Amore di Dio per le sue creature?

...È PREGATA

*Dammi che ti riconosca,
dammi che ti possa amare sempre più,
dammi che ti resti accanto,
dammi d'essere l'Amor.*

Fratel Charles De Foucauld

...MI IMPEGNA

Prego lo Spirito Santo perché mi aiuti a riconoscerti sempre, Signore, come una Presenza viva nella mia vita.



Giovedì, 7 Febbraio 2019

San Riccardo, re

1° giovedì del mese: preghiere per le vocazioni

Liturgia della Parola

Eb 12,18-19.21-24; Sal 47; Mc 6,7-13

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E

ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

...È MEDITATA

Oggi l'evangelista Marco ci aiuta a riflettere sul carattere della missione e sulla povertà. Gesù invia i suoi discepoli "*a due a due*" perché proclamare La Buona Notte non è un fatto privato e come i Dodici anche noi siamo chiamati ad imparare a stare con gli altri nel suo nome. La mia esperienza di fede si è arricchita negli anni ... all'inizio volevo sempre fare tutto da sola senza contare affatto sugli altri catechisti ... con il tempo ho capito che ognuno di noi è importante, ha un suo compito preciso, ciascuno di noi conta e vale più di quanto si possa immaginare ... così mi sono aperta di più agli altri e condividere il dono della fede è stato segno di una raggiunta maturità cristiana. Gesù predica la povertà: raccomanda ai suoi di non portare nulla con loro, ma solo quello che serve per camminare: il bastone e i sandali e soprattutto di non indossare due tuniche perché ciò caratterizza la classe ricca e potente. La povertà di cui si parla in questo brano è strettamente connessa con l'Amore: chi non ha niente, cosa potrebbe offrire? Offre sé stesso e così facendo AMA. Chi possiede molti beni non è capace di dare niente al prossimo perché è una persona talmente avara che preferisce tenere tutto per sé. Questa povertà è anche GENEROSITÀ, ACCO-

GLIENZA e FIDUCIA in Dio Padre e negli altri. Spesso ci capita di mettere a disposizione la nostra casa per trascorrere un momento di svago con il gruppo dei catechisti e il clima che si crea è bellissimo perché al di là dei beni materiali quello che traspare dagli occhi miei e di mio marito è la Gioia dell'incontro e della condivisione. Un'ultima cosa che vorrei sottolineare è il gesto di "scuotere la polvere", un gesto che facevano gli Ebrei ogni volta che ritornavano da un territorio pagano e che Gesù raccomanda di fare per non avere nessun tipo di contatto con quelli considerati impuri. Dopo avere ricevuto tutte queste raccomandazioni i discepoli partono.

...È PREGATA

*Trova il tempo di dare
è il segreto dell'eterna giovinezza,
è il privilegio dato da Dio.
Trova il tempo di fare la carità
è la chiave del paradiso.*

Madre Teresa di Calcutta

...MI IMPEGNA

Condivido le mie cose con chi non può averle.



Venerdì, 8 Febbraio 2019

San Girolamo Emiliani, religioso

Liturgia della Parola

Eb 13,1-8; Sal 26; Mc 6,14-29

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il re Erode senti parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni

il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

...È MEDITATA

Tra il Vangelo precedente e quello successivo si pone il martirio di S. Giovanni Battista. Esso acquista proprio in questo punto un significato preciso; rappresenta, infatti, l'opposizione a Gesù e quello che ne consegue è il martirio. La vita cristiana esige il Martirio della fedeltà quotidiana al Vangelo, il coraggio di lasciare che Cristo cresca in noi e sia Lui a guidare il nostro pensiero e le nostre azioni. Tutto questo può avvenire solo se è forte il rapporto che abbiamo con Dio. La preghiera non è tempo perso: solo se siamo capaci di avere una vita di preghiera fedele, costante, fiduciosa, Dio stesso ci darà la forza per vivere in modo felice e sereno, superare le difficoltà e testimoniare con coraggio. Il Battista è un chiaro esempio di ciò: lui che predicava un Battesimo di conversione e di penitenza alle folle, uomo umile e giusto viene contrapposto ad Erode tutto preso dal fascino del potere, del lusso e della ricchezza.

...È PREGATA

Donami, o Padre, il coraggio di sacrificare tutto me stesso per la difesa della Verità e fa' che possano incontrarti tutti quelli che non ti conoscono. Amen.

...MI IMPEGNA

Prego per quelli che vivono nel lusso, nella ricchezza e pensano che tutto ciò è sufficiente per essere felici.



Sabato, 9 Febbraio 2019*Sant'Apollonia, vergine e martire***Liturgia della Parola**

Eb 13,15-17.20-21; Sal 22; Mc 6,30-34

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

...È MEDITATA

Per la prima volta in questo passo viene usato il termine "apostoli", parola che deriva dal greco e significa "inviati". Essi tornano felici dalla loro missione, ma il Signore avverte in loro tanta stanchezza; per questo li invita a ritirarsi un po' da soli, in disparte, per poter riflettere e vedere gli avvenimenti più in profondità. Pure noi, a volte, come i Dodici abbiamo bisogno di distenderci un attimo per riprendere il cammino con più slancio; pure noi abbiamo bisogno di riposo e di meditazione. Molto significativa è poi la similitudine della folla con le pecore senza pastore ... il mio pensiero va ai vescovi, ai sacerdoti, a loro che hanno un compito difficile da svolgere... reggere una diocesi, una parrocchia non è sempre facile, ma come ha det-

to in una delle prime omelie papa Francesco, è bello vedere un sacerdote con “l’odore delle pecore” ... quel sacerdote attento ai bisogni della sua comunità, presente nella vita della parrocchia, che gioisce e soffre con le “sue pecore”, che non le abbandona; tutto questo stanca, è vero, ma profuma di “buon pastore”... una parrocchia ha bisogno di una guida e quando questa viene a mancare si rischia di diventare come quelle persone disperse qua e là. Nel libro del profeta Geremia si dice così: *“Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio di Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: «Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco, io mi occuperò di voi e della malvagità delle vostre azioni». Oracolo del Signore”* (cfr. Ger 23, 1-2).

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che io non mi stanchi mai di cercarti e che non perda l'abitudine di ritirarmi da solo nella mia stanza per meditare sulla Tua parola. Amen.

...MI IMPEGNA

Ognuno di noi preghi per il sacerdote della propria parrocchia, si impegni ad apprezzarlo per i pregi e per i difetti che possiede e ad evitare tutte le critiche a suo riguardo.

**V Settimana
del Tempo Ordinario**

ALLONTANATI
che sono un **DA ME**
peccatore

V Domenica, 10 Febbraio 2019*Santa Scolastica, vergine*

GIORNATA PER LA VITA

*“La misericordia fa fiorire la vita”***Liturgia della Parola**

Is 6,1-2a.3-8; Sal 137; I Cor 15,1-11; Lc 5,1-11

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

...È MEDITATA

L'evangelista Luca oggi ci descrive la chiamata di Pietro. Egli era un bravo pescatore, ma quella notte non era riu-

scito a prendere niente; era deluso e si sentiva un fallito. Alla proposta di Gesù di prendere il largo e di calare le reti risponde subito di sì perché si fida di Lui. Importante per aiutarci a riflettere è anche la confessione di Pietro: *“Allontanati, sono un peccatore”* per farci capire quanto siamo piccoli di fronte a Lui, quanto siamo poveri nello spirito. Il Signore mette da parte i nostri limiti, le nostre debolezze e vede quanto noi siamo capaci di fidarci della Sua parola. È facile essere presi dallo scoraggiamento, ma è bello sentire la tenerezza e la dolcezza di un Padre che ci ama e ci sostiene sempre nelle vicende di ogni giorno.

...È PREGATA

Signore, tante volte ho peccato contro di te e contro il mio prossimo, mi penito e ti chiedo perdono. Tu mi offri sempre il Tuo amore, fa che io possa rinnovare il mio amore per Te. Aiutami nella mia debolezza, sii tu la mia forza, la mia guida. Amen.

...MI IMPEGNA

A fine giornata recito l'atto di dolore e penso ai peccati commessi. Ho offeso qualcuno? Ho sbagliato con qualcuno?



Lunedì, 11 Febbraio 2019

Beata Vergine Maria di Lourdes

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Liturgia della Parola

Gn 1,1-19; Sal 103; Mc 6,53-56

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi

dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

...È MEDITATA

La folla è ancora una volta la protagonista di questo brano, una folla assetata di salvezza; tutti vogliono toccare almeno la frangia del Suo mantello. È un gesto apparentemente molto semplice, ma capace di trasmettere quell'energia di guarigione che tutti si aspettano. Gesù non dice di no, ma si lascia fare. Solo chi ha la fede può attingere da Lui una forza capace di guarire. Oggi il Signore ci chiede di diventare frangia del mantello per quelle persone che incroceranno il nostro sguardo, ma soprattutto di quelle che vivono nel dolore e nella solitudine.

...È PREGATA

*Tu hai chiamato, hai gridato,
e hai superato la mia sordità.
Tu hai sfolgorato,
e hai aperto i miei occhi.
Tu hai sparso i profumi,
li ho respirati
son corso dietro a te!
Io ti ho gustato,
e ho fame e sete di te.
Tu mi hai toccato,
e io brucio dal desiderio
della tua pace.
Quando sarò più vicino a te,
la mia sofferenza sarà finita.*

*O Signore, abbi pietà di me,
non nascondo le mie ferite;
tu sei il medico e io l'infermo.
Tu sei misericordioso,
e io tanto povero.
Donami ciò che tu comandi,
e poi comanda ciò che tu vuoi.*

Sant'Agostino

...MI IMPEGNA

Faccio una visita a Gesù Eucarestia per lasciarmi trasportare dal Suo Amore misericordioso.



Martedì, 12 Febbraio 2019

San Damiano, martire

Liturgia della Parola

Gn 1,20-2,4a; Sal 8; Mc 7,1-13

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro:

«Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: «Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio», non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

...È MEDITATA

In questo passo Gesù critica l'ipocrisia e l'incoerenza dei farisei. È interessante sottolineare da una parte il controllo di questi e dall'altra la libertà dei discepoli. Gli scribi sono, sì, osservanti della legge, ma nel loro intimo sono lontani da Dio. Ed è questo che rende impuro l'uomo, non ciò che è esteriore. I discepoli e tutti quelli che hanno conosciuto Cristo, invece, rinnegano se stessi e le norme modellate dalla propria ragione e guardano ogni cosa con occhi puri perché sanno Amare.

...È PREGATA

*O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il Tuo nome su tutta la terra.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi,
il figlio dell'uomo perché te ne curi?*

Dal Salmo 8

...MI IMPEGNA

Sono capace di annunciare la Parola di Dio nell'ambiente in cui vivo? E all'annuncio faccio seguire la testimonianza concreta della mia vita? Cos'è che impedisce di fare ciò?

**Mercoledì, 13 Febbraio 2019**

Sante Fosca e Maura, martiri

Liturgia della Parola

Gn 2,4b-9.15-17; Sal 103; Mc 7,14-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. E disse loro: «Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?». Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. Quindi soggiunse: «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo».

...È MEDITATA

“Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dall'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro” Gesù ancora una volta ci aiuta a guardarci dentro. È dentro di noi che dobbiamo fare pulizia è proprio dal cuore, è nel cuore che risiedono e nascono le malvagità e avvelenano la relazione umana. Tutte quelle “pratiche esteriori” non possono contaminare l'uomo. La luce e la libertà che il Signore ci offre fanno l'uomo nuovo. Purificato dall'acqua e dallo spirito vive nella fede e realizza il disegno di Dio aprendosi ad un cammino verso l'altro.

...È PREGATA

Guidami Signore nel mio cammino verso l'altro. Donami un cuore puro perché tu possa leggerci dentro e scriverci ancora. Amen.

...MI IMPEGNA

Al mattino dedico almeno mezz'ora alla cura dell'aspetto esteriore! Posso sicuramente farlo anche per curare l'aspetto interiore preoccupandomi meno di apparire e cercando di fare pulizia nel mio cuore per curare la mia anima.

**Giovedì, 14 Febbraio 2019**

SANTI CIRILLO, monaco e METODIO, vescovo

Patroni d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

At 13,46-49 opp. Is 52,7-10; Sal 116; Lc 10,1-9

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove

stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

...È MEDITATA

«La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!» C'è tanto da fare e non possiamo perdere tempo in cose che non appartengono alla missione che Gesù ci dà. Gesù non ci affida un compito semplice da svolgere, ma ci chiama a prendere un impegno per poter costruire una società nuova, non fondata sull'Io, ma sul benessere della comunità. Ci manda *«come agnelli in mezzo ai lupi»* non ci offre il lavoro facile del *«Gratta e Vinci»*, ma la MISSIONE di essere portatori con la vita della PAROLA, di lottare ogni giorno per sconfiggere ogni tipo di emarginazione e credere che nella comunione e nella convivenza fraterna si possono guarire i mali di una società che vuole vivere in pace e che annuncia: *«È vicino a voi il regno di Dio»*.

...È PREGATA

Aiutami a capire che attraverso il rispetto, la fiducia, la convivenza, l'apertura all'altro, Gesù ci insegna un modo nuovo vivere e di stare con i fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Proverò a non dimenticare il ruolo che mi ha dato Gesù e a farmi da portavoce nei luoghi dove ogni giorno vivo e lavoro.

**Venerdì, 15 Febbraio 2019**

Santa Giorgia, vergine

Liturgia della Parola

Gn 3,1-8; Sal 31; Mc 7,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Aprite!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

...È MEDITATA

La parola effatà – apriti riassume in sé tutta la missione di Cristo perché Gesù ci rende capaci di vivere pienamente la relazione con Dio e con gli altri. Al centro del Vangelo di oggi c'è una piccola parola, molto importante. Una parola che – nel suo senso profondo – riassume tutto il messaggio e tutta l'opera di Cristo. Il

significato storico, letterale di questa parola: quel sordomuto, grazie all'intervento di Gesù, 'si aprì'; prima era chiuso, isolato, per lui era molto difficile comunicare; la guarigione fu per lui un'apertura' agli altri e al mondo, un'apertura che, partendo dagli organi dell'udito e della parola, coinvolgeva tutta la sua persona e la sua vita: finalmente poteva comunicare e quindi relazionarsi in modo nuovo. Ma tutti sappiamo che la chiusura dell'uomo, il suo isolamento, non dipende solo dagli organi di senso. C'è una chiusura interiore, che riguarda il nucleo profondo della persona, quello che la Bibbia chiama il 'cuore'. È questo che Gesù è venuto ad 'aprire', a liberare, per renderci capaci di vivere pienamente la relazione con Dio e con gli altri. Ecco perché, dicevo che questa piccola parola, 'effatà – apriti', riassume in sé tutta la missione di Cristo. Egli si è fatto uomo perché l'uomo, reso interiormente sordo e muto dal peccato, diventi capace di ascoltare la voce di Dio, la voce dell'Amore che parla al suo cuore, e così impari a parlare a sua volta il linguaggio dell'amore, a comunicare con Dio e con gli altri. Per questo motivo la parola e il gesto dell'effatà' sono stati inseriti nel rito del battesimo, come uno dei segni che ne spiegano il significato: il sacerdote, toccando la bocca e le orecchie del neo-battezzato dice: 'Effatà', pregando che possa presto ascoltare la Parola di Dio e professare la fede. Mediante il Battesimo, la persona umana inizia, per così dire, a 'respirare' lo Spirito Santo, quello che Gesù aveva invocato dal Padre con quel profondo sospiro, per guarire il sordomuto. A motivo del suo singolare rapporto con il Verbo incarnato, Maria è pienamente 'aperta' all'amore del Signore, il suo cuore è costantemente in ascolto della sua Parola. La sua materna intercessione ci ottenga di sperimentare ogni giorno, nella fede, il miracolo dell'effatà', per

vivere in comunione con Dio e con i fratelli. (Benedetto XVI, 9 settembre 2012)

...È PREGATA

O, Maria, aiutami a rimanere aperto all'amore del Signore come sei stata tu, così da rendermi capace, per la tua misericordia, ad essere motivo di gioia per quanti mi incontreranno oggi. Amen.

...MI IMPEGNA

a mettere più attenzione nell'ascoltare chi mi sta davanti e a parlare senza fretta e senza interrompere chi mi rivolge parola.



Sabato, 16 Febbraio 2019

Santa Giuliana di Nicomedia, vergine e martire

Liturgia della Parola

Gn 3,9-24; Sal 89; Mc 8,1-10

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano

anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

...È MEDITATA

Rileggendo questo brano mi viene in mente l'immagine della folla (quattromila persone) che per tre giorni a digiuno e senza pane si mette in ascolto della parola di Dio che Gesù annuncia. Erano disposti a tutto pur di andargli dietro!

Seguire Gesù e ascoltarlo in un mondo dove tutto è confuso diventa veramente difficile, ma Lui trova sempre il modo di farsi sentire; dichiara apertamente la sua preoccupazione nei nostri confronti e trova il modo per attirare tutti a sé ed entrare nel deserto che attraversa la nostra vita per trasformarla. Ed è bello pensare che non guarda la nostra carta d'identità, non ha bisogno di sapere chi siamo, da dove veniamo o cosa facciamo, ma semplicemente accoglie tutti. È dono di Dio per tutti: un Dio misericordioso che ci viene incontro, non ci lascia morire di fame rimandandoci indietro digiuni, ma offre se stesso e si fa pane spezzato per la nostra vita.

...È PREGATA

Ti ringrazio Signore per il tuo modo di entrare nella mia quotidianità e per tutte le volte che ti fai pane, e con me, e per me, continui a spezzarti ancora oggi. Amen.

...MI IMPEGNA

A stare in silenzio davanti all'eucarestia.

VI Settimana del Tempo Ordinario

RALLEGRATEVI
in quel giorno

VI Domenica, 17 Febbraio 2019*Santi Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della Beata Vergine Maria***Liturgia della Parola**

Ger 17,5-8; Sal 1; I Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti».

...È MEDITATA

In questo brano di Vangelo, Gesù fa un discorso che ai nostri orecchi potrebbe sembrare molto strano. Gesù esalta tutto ciò che crea sofferenza, preoccupazioni, insoddisfazioni, bisogno. Come può essere beato chi si trova in una di queste condizioni? Gesù ci fa notare come tutto ciò viviamo in questo tempo sia transitorio. Chi soffre, ma accetta la sua sofferenza come offerta a

Dio, sappia, invece, che nessun dolore è fine a se stesso ma che esso porterà come conseguenza la beatitudine eterna. Chi, invece, gode qui di ogni bene e ricchezza non si senta arrivato, non si vanti della sua condizione e non si senta superiore a chi si trova in difficoltà o addirittura nell'indigenza perché le cose materiali sono caduche, oggi ci sono, domani non si sa. Inoltre, dice il salmo: *“Non temere se un uomo arricchisce, se aumenta la gloria della sua casa. Quando muore, infatti, con sé non porta nulla né scende con lui la sua gloria”* (Sal 49,17-18). Questa è la verità: nessuna ricchezza terrena può infatti assicurarci la gloria del Paradiso.

...È PREGATA

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e in quanti custodiscono la tua parola con cuore retto e sincero, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Amen.

...MI IMPEGNA

Metterò a disposizione dei fratelli in difficoltà qualcosa che per me è superfluo avere.



Lunedì, 18 Febbraio 2019

Santa Costanza di Vercelli, monaca

Liturgia della Parola

Gn 4,1-15.25; Sal 49; Mc 8,11-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vennero i farisei e incominciarono a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli, traendo un profondo sospiro, disse: «Perché

questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione». E lasciatili, risalì sulla barca e si avviò all'altra sponda.

...È MEDITATA

«Perché questa generazione chiede un segno?» Che tristezza! Non riusciamo a vedere. Siamo accecati e corriamo qua e là inseguendo falsi profeti, alla ricerca di qualche manifestazione eclatante, miracolistica, che possa cambiare la nostra vita. Gesù venendo sulla terra e facendosi uomo, ha già lasciato un segno grande. Dobbiamo avere fede, aprire gli occhi e fare cambio di direzione perché credo proprio che ci siamo persi e abbiamo bisogno di imboccare la strada giusta.

...È PREGATA

Signore aiutami a guardare con gli occhi della fede, a vedere vicino quello che spesso cerco lontano e fammi comprendere che "Tu hai fatto nuove tutte le cose". Amen.

...MI IMPEGNA

A stare ai piedi della croce perché lì trovo la risposta, lì cresce la mia fede.



Martedì, 19 Febbraio 2019

San Corrado Confalonieri, anacoreta

Liturgia della Parola

Gn 6,5-8; 7,1-5.10; Sal 28; Mc 8,14-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un pane

solo. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». E quelli dicevano fra loro: «Non abbiamo pane». Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non capite ancora?».

...È MEDITATA

Gesù entra nella nostra vita, si fa carico dei nostri problemi e noi rimaniamo ancorati alle nostre ragioni: abbiamo il cuore duro, non riusciamo a vedere, non riusciamo ad ascoltare. Siamo fermentati da un lievito scaduto che non permette all'impasto di aumentare il suo volume per raggiungere la lievitazione desiderata. Anche noi come i farisei e gli erodiani ci siamo costruite delle teorie di vita che poco hanno a che fare con l'insegnamento di Gesù. Forse ci poniamo la domanda: Perché ho un cuore duro? Ma non ci diamo la risposta, scegliamo la vita "dell'uomo che tutto può" e andiamo nella direzione opposta al cammino che ci indica Gesù. Ci siamo costruiti un Dio a misura d'uomo, secondo i nostri interessi personali e sociali, che ci hanno deviato dal vedere Gesù che si spezza, si fa servo e si mette al servizio degli altri. Noi siamo nel caos...nella confusione più totale.

...È PREGATA

Signore aiutami a fare chiarezza nella mia vita; accendi una luce nell'oscurità del mio cuore perché io,

chiamata dal tuo amore, possa compiere un cammino di speranza e di conversione. Amen.

...MI IMPEGNA

A confrontare la mia vita con la tua parola



Mercoledì, 20 Febbraio 2019

San Leone, vescovo

Liturgia della Parola

Gn 8,6-13.20-22; Sal 115; Mc 8,22-26

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

...È MEDITATA

Gesù oggi mi “prende per mano” e mi “conduce fuori” dal buio della mia cecità. Ho bisogno del suo aiuto per poter camminare: La Sua presenza trova il mio totale abbandono in Lui.

Gesù mi apre gli occhi su un mondo che non riconosce più cosa è bene e cosa è male, cosa è giusto e cosa non lo è, mi dice di non lasciarmi ingannare e mi

mostra con chiarezza quante distorsioni mi allontanano dalla vera meta. È donandomi questa nuova luce che mi dice di abbracciare la croce e di mettermi al servizio dell'altro.

...È PREGATA

Sono tante le cose che oggi ci allontanano da Te ed entrano nella nostra vita distogliendoci dalla realtà. Aiutaci a non cadere nell'inganno e a vedere con chiarezza che l'unica Verità sei Tu. Amen.

...MI IMPEGNA

A riconoscere che per vedere la luce vera e non quella che falsamente abbaglia, devo uscire dalle tenebre del mio egoismo e guardare chi mi sta accanto.



Giovedì, 21 Febbraio 2019

San Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gn 9,1-13; Sal 101; Mc 8,27-33

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani,

dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

...È MEDITATA

Dopo aver letto il brano mi è sorto spontaneo pormi questa domanda: Qual è oggi l'immagine che ho di Gesù? Certamente quella dell'uomo perfetto! Preoccupati come siamo a curare "l'immagine" mi viene difficile pensare ad un "Messia" che non rivesta un ruolo importante, ne un'alta carica dello stato, ma semplicemente il figlio di Maria e di Giuseppe il falegname: il Figlio di Dio. Un messia un po' scomodo, che viene a farsi piccolo tra gli ultimi, a servire, soffrire e a portare la croce. Questo non piace a Pietro e non piace a noi, che purtroppo, non ragioniamo con la logica di Dio, ma con la logica dell'uomo. La sofferenza e il rifiuto, da cui l'uomo deve passare, sono la strada per la gloria eterna.

...È PREGATA

Fa' o Signore che io possa riconoscerti e abbracciarti nella fatica di ogni giorno. Amen.

...MI IMPEGNA

A pormi questa domanda: Oggi ho riconosciuto Gesù o qualcuno me lo ha impedito?



Venerdì, 22 Febbraio 2019

CATTEDRA DI SAN PIETRO, *apostolo*

Festa

Liturgia della Parola

I Pt 5, 1-4; Sal 22; Mt 16, 13-19

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

...È MEDITATA

Quante volte anche a noi capita di chiederci “ Chi è Gesù?” e quante volte diamo una risposta sincera a questa domanda? Noi che spesso basiamo il nostro credere soltanto assolvendo dei piccoli compiti come recitare qualche preghiera, andare a messa la domenica, fare qualche piccolo gesto di generosità e così mettiamo a tacere la nostra anima. A Gesù non basta! Vuole una risposta vera, autentica. La risposta di Pietro è una certezza che nasce dall'incontro con Dio: egli ha visto con gli occhi della fede il Dio fatto uomo. In questo incontro si gettano le fondamenta per costruire “il regno” e crescere nella fede.

...È PREGATA

Canto: Re di Gloria... "Ho incontrato Te Gesù e ogni cosa in me è cambiata..."

...MI IMPEGNA

A rivedere la mia vita da cristiana per avere la certezza di non aver dimenticato chi è Gesù.



Sabato, 23 Febbraio 2019

San Policarpo, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Eb 11,1-7; Sal 144; Mc 9,2-13

La Parola del Signore
...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendo

dosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

...È MEDITATA

Credo che ognuno di noi vorrebbe vivere un momento di gioia come quello avuto dai tre discepoli. In un altro brano di Vangelo, Gesù ci dice: *“dove due o tre sono riuniti nel mio nome, li sono io in mezzo a loro”* (Mt 18,20). Questo significa che il Signore stesso ci rassicura sul fatto che sia possibile per tutti fare l'esperienza di Gesù vivo tra di noi, sia per mezzo della preghiera, specialmente comunitaria, e sia con l'ascolto della Parola. Dio, nella sua manifestazione che il brano evangelico di oggi ci racconta, addirittura ci raccomanda di essere seguaci fedeli di suo Figlio il quale rimane, in ogni tempo, l'unica porta di accesso alla gloria eterna. Tuttavia tutto ciò deve passare per la sofferenza che lo stesso Figlio di Dio, come ogni profeta, ha dovuto subire sulla propria pelle, non per una forma di autolesionismo ma per la testardaggine dell'uomo, e che Egli ha assunto per ristabilire le sorti del mondo.

...È PREGATA

Che tu sia benedetto, Signore, per la fede che doni a coloro che non hanno conosciuto la gioia della tua presenza umana. Nei momenti difficili, donaci un riflesso della tua luce, perché proseguiamo nel cammino col coraggio che tu attendi dai tuoi testimoni. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di trovare un momento di preghiera comune con i miei familiari.

**VII Settimana
del Tempo Ordinario**

A VOI CHE
ASCOLTATE IO
DICO...

VII Domenica, 24 Febbraio 2019*San Sergio di Cesarea, martire***Liturgia della Parola**

1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23; Sal 102; 1Cor 15,45-49; Lc 6,27-38

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...È MEDITATA

All'interno di questo brano evangelico ritroviamo quella massima che è meglio conosciuta come la cosiddetta "regola d'oro": *"come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro"*. Tale norma di condotta è ben conosciuta fin dall'antichità ma sotto forma negativa. Gesù, invece, ce la ripropone in senso positivo e ciò risulta molto, molto più esigente. Infatti è facile non fare agli altri ciò che non si vuole per se stessi mentre ci è molto più difficile assumere nei confronti del nostro prossimo degli atteggiamenti che gli uomini generalmente non applicherebbero. Chi amerebbe il proprio nemico? Chi augurerebbe del bene a chi si comporta male nei suoi confronti? Eppure Gesù dall'alto della Croce, dove è stato inchiodato da chi sentiva messa in discussione la propria autorità per ciò che Egli predicava, ha chiesto al Padre che non venisse loro imputato questo peccato. La ricompensa per il bene fatto, per il perdono dato, per l'indulgenza praticata, non verrà mai da questo mondo, ma di certo Dio ci ripagherà versando "nel nostro grembo una misura colma e traboccante": la gioia del cuore!

...È PREGATA

Padre clementissimo, che nel tuo unico Figlio ci riveli l'amore gratuito e universale, donaci un cuore nuovo, perché diventiamo capaci di amare anche i nostri nemici e di benedire chi ci ha fatto del male. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi ricordo nella preghiera, chiedendo la forza per donarli, di coloro dai quali penso di aver ricevuto del male. Certamente sentirò il mio cuore pacificarsi.



Lunedì, 25 Febbraio 2019*San Luigi Versiglia, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

Sir 1,1-10; Sal 92; Mc 9,14-29

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, sceso dal monte e giunto presso i discepoli, vide attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano,

lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

...È MEDITATA

Questo brano di Marco, contrappone la grande fede del padre disperato per la malattia del figlio e la presunzione di poter operare miracoli con facilità da parte degli apostoli. Importante è sottolineare come il padre, non solo dichiara di credere dopo aver chiesto pietà, ma addirittura chiede a Gesù di aiutarlo nella sua incredulità. Dunque egli si riconosce piccolo e bisognoso, e qui che Gesù opera la liberazione dopo una richiesta, dopo una preghiera, dopo una invocazione, dopo una ammissione di fede... Gesù ha il desiderio di aiutarci e di liberarci. Precedentemente invece aveva rimproverato i suoi discepoli chiamandoli *generazione incredula*, perché avevano avanzato la presunzione di scacciare e sconfiggere il male da soli, senza invocare l'aiuto di Dio, in fondo al brano però indica la soluzione: il male si sconfigge solo con la preghiera. Un'ultima indicazione: il fanciullo dopo essere stato liberato dal male è come morto, ma è solo dopo che Gesù lo prende per mano e lo fa alzare che riesce a mettersi in piedi, quindi non basta essere liberati dal male ma bisogna essere presi per mano da Gesù per rialzarsi.

...È PREGATA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

A pregare per quanti vedo in difficoltà e sono impossibilitato ad aiutare.

**Martedì, 26 Febbraio 2019**

Sant'Ilario di Magonza, vescovo

Liturgia della Parola

Sir 2,1-13; Sal 36; Mc 9,30-37

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Ancora i discepoli, nonostante la loro convivenza con Gesù durasse da almeno tre anni, non avevano capito con chi avevano a che fare. Credevano che Gesù fosse

un condottiero e che prima o poi avrebbe impugnato le armi per liberare la Palestina dagli occupatori. Si aspettavano, cioè, che il Messia diventasse re secondo le categorie umane e si preparavano così a diventare suoi vassalli per spartirsi, secondo la grandezza, i territori. Gesù, invece, chiaramente dice loro che il Regno che Egli è venuto a instaurare, è un regno di *servizio* nel quale l'uomo più importante sarà colui il quale saprà farsi il più piccolo di tutti, servitore di tutti. I bambini sono l'esempio più chiaro di un tale atteggiamento: essi sono ingenui, puri, senza alcuna attesa se non quella di essere amati e di riamare.

...È PREGATA

Signore, Dio nostro, tu hai inviato il tuo Figlio, primogenito di ogni creatura, perché fosse l'ultimo di tutti e il servo di tutti. Insegnaci l'umiltà e rendici disponibili verso i più piccoli dei nostri fratelli, seguendo l'esempio di Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Accetto con docilità qualsiasi compito mi venga dato, fosse anche il più umile di tutti!



Mercoledì, 27 Febbraio 2019

San Gabriele dell'Addolorata, chierico

Liturgia della Parola

Sir 4,12-22; Sal 118; Mc 9,38-40

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni gli disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e voleva-

mo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

...È MEDITATA

Siamo troppo preoccupati delle approvazioni e degli alleati, perché infondo abbiamo bisogno di sicurezze. Ecco che Gesù viene a smuovere anche la nostra presunta sicurezza negli e sugli altri, per farci comprendere che nel Suo Nome non c'è esclusione di bene, di bontà, di amore da qualunque parte esso viene e va, purché allontanati il male. Infondo amare è ciò che l'uomo cerca sempre di fare e, anche se ignaro che l'amore è Dio - perché Dio è amore - grazie a questo, chiunque opera il bene "è per noi".

...È PREGATA

Aiutami Signore, ad attendere senza stancarmi, ad ascoltare senza tediarmi, ad accogliere senza riserve, a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni.

Aiutami ad esserci quando mi cercano, a dare quando mi chiedono, a rispondere quando mi domandano, a far posto a chi entra, a uscire quando sono di troppo. Aiutami a vedere te nel mio fratello, a camminare insieme con lui e con te: perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre. Amen.

Leone Dehon

...MI IMPEGNA

A guardare al bene attorno a me e ringraziare Dio di questo. Eviterò lamentele verso qualcuno.



Giovedì, 28 Febbraio 2019

San Romano, abate

Liturgia della Parola

Sir 5, 1-10; Sal 1; Mc 9, 41-50

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a i suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

...È MEDITATA

“Perché siete di Cristo”. Non è usuale agire nel Nome di Cristo, amare nel Suo Nome, tantomeno perdonare nel Suo Nome. Eppure oggi Gesù ci esorta a prendere coscienza che, per il fatto che siamo battezzati, cioè di Cristo, tutto ciò che facciamo manifesta la nostra fede e fiducia in Lui, dice qualcosa di Cristo.

Ci siamo mai accorti se qualcuno ci ha amati, anche con un piccolo gesto, quale è quello detto da Gesù – un bicchiere d'acqua – perché siamo cristiani? Riflettiamo sulla nostra amabilità perché siamo di Cristo: solo così riusciremo a portare a Cristo quanti vivono accanto a noi.

...È PREGATA

*Signore, nel silenzio di questo giorno che nasce,
vengo a chiederti pace, sapienza e forza.
Oggi voglio guardare il mondo
con occhi pieni di amore;
essere paziente, comprensivo, umile dolce e buono.
Vedere, dietro le apparenze, i tuoi figli,
come tu stesso li vedi,
per poter così apprezzare la bontà di ognuno.
Chiudi i miei orecchi alle mormorazioni,
custodisci la mia lingua da ogni maldicenza;
che in me ci siano solo pensieri che dicano bene.
Voglio essere tanto bene intenzionato e giusto
da far sentire la tua presenza a tutti quelli che mi avvicineranno.
Rivestimi della tua bontà, Signore,
fa' che durante questo giorno, io rifletta te.
Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di farmi amare, rinunciando alle mie ragioni... per amore di Gesù!



MARZO

Venerdì, 1 Marzo 2019*Sant'Albino, vescovo***Liturgia della Parola**

Sir 6,5-17; Sal 118; Mc 10,1-12

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

...È MEDITATA

“L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto”. Questa frase suona forte ad ogni celebrazione di matrimonio sacramento, ma talvolta viene dimenticata perché l'umanità prende il sopravvento sulla scelta di fede e si invertono i ruoli: Dio non si intrometta nelle scel-

te dell'uomo. Ritornare alle origini, *ricordare il tempo in cui si è stati illuminati* è cosa necessaria, esercizio opportuno perché la scelta di vita, la risposta alla vocazione al matrimonio, risulti vera oltre che “nuova via di santificazione” della coppia e non ostacolo alla libertà personale. Gesù vuole orientare non allo scoraggiamento di fronte alla scelta coniugale, ma alla vera libertà del cuore che si nutre di quell'amore che sa donare e riconoscere amore. Solo così la famiglia ritornerà ad essere fulcro della società, e Dio continuerà ad unire gli sposi cristiani e la società.

...È PREGATA

Come scrisse San Giovanni Crisostomo. *“Nel nostro tempo, così duro per molti, quale grazia essere accolti in questa piccola chiesa che è la casa: entrare nella sua tenerezza, scoprire la sua maternità, sperimentare la sua misericordia, tanto è vero che un focolare cristiano è il volto ridente e dolce della Chiesa”*. Amen.

...MI IMPEGNA

A pregare per le famiglie a cominciare dalla propria perché sia vera “piccola chiesa”.



Sabato, 2 Marzo 2019

Santi Giovanni e Basileo, martiri

Liturgia della Parola

Sir 17,1-13; Sal 102; Mc 10,13-16

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vede-

re questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

...È MEDITATA

Come un bambino... quanto è difficile a volte comprendere la necessità di essere semplici, naturali, onesti, sinceri, se stessi per *dare ragione della speranza che è in noi!* Manca l'accoglienza benevola della Parola di Dio che, non vuole essere capita, ma appunto accolta come farebbe un bambino dinanzi ai consigli di un genitore, perché sa di essere amato da lui. Oggi Gesù, come ai discepoli un tempo, desidera aiutarci a smascherare la nostra complicata concezione di Dio e del suo amore.

...È PREGATA

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.* Dal Salmo 131

...MI IMPEGNA

Mi lascio interpellare dalla domanda: Credo che Dio mi ama e vuole il mio bene?

**VIII Settimana
del Tempo Ordinario**

**OGNI ALBERO
SI RICONOSCE
dal suo frutto**

VIII Domenica, 3 Marzo 2019*Santa Cunegonda, imperatrice***Liturgia della Parola**

Sir 27,5-8; Sal 91; I Cor 15,54-58; Lc 6,39-45

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

...È MEDITATA

Cosa sovrabbonda dal mio cuore? Questo interrogativo, posto a conclusione del brano di Vangelo, come riferimento ad una verifica cosciente del proprio modo di vivere la fede, diventa oggi invito ad una revisione di vita. Gesù attraverso questa serie di parabole vuole che i suoi discepoli comprendano che l'amore non è questione di sforzo ma naturale conseguenza di un

cuore orientato al vero amore: Dio, sovrabbondanza di vita sempre nuova.

Ne presunzione o arroganza sono conseguenze dell'amore, ma umiltà, fiducia, solidarietà e condivisione assicurano vita all'amore più grande quello che permette all'uomo *buono di trarre dal buon tesoro del suo cuore un frutto buono*.

...È PREGATA

Dammi, Signore, un cuore che ti pensi, un'anima che ti ami, una mente che ti contempi, un intelletto che t'intenda, una ragione che sempre aderisca fortemente a te, dolcissimo; e sapientemente, o Amore sapiente, ti ami. O vita per cui vivono tutte le cose, vita che mi doni la vita, vita che sei la mia vita, vita per la quale vivo, senza la quale muoio; vita per la quale sono risuscitato, senza la quale sono perduto; vita per la quale godo, senza la quale sono tormentato; vita vitale, dolce e amabile, vita indimenticabile. Amen. Sant'Agostino

...MI IMPEGNA

Rifletto sul buon tesoro del mio cuore ricordandomi che: "Là dov'è il mio tesoro è il mio cuore".



Lunedì, 4 Marzo 2019

San Casimiro, re

Liturgia della Parola

Sir 17,20-28; Sal 31; Mc 10,17-27

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a Gesù,

gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

...È MEDITATA

«Maestro buono che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» Non basta aver osservato la legge di Mosè fin dalla giovinezza, deve vendere anche le sue ricchezze per guadagnarsi il posto in paradiso. Chiede molto Gesù al giovane e questo lo rattrista. La buona volontà e i buoni propositi lasciano lo spazio alle tentazioni di una vita comoda, ricca di piaceri, vizi, sprechi... L'uomo pensa di poter comprare tutto con il denaro: realizza desideri, appaga capricci, divenendo così schiavo di un Dio materiale. Seguire Gesù implica

adesione totale a Lui per raggiungere una felicità che non è di questo mondo: la vita eterna. Si tratta di una scelta assai difficile in cui Dio non distoglie lo sguardo dall'uomo, ma lo accoglie, lo perdona, lo guida... lo ama.

...È PREGATA

Ogni giorno ci ritroviamo di fronte a scelte più o meno importanti per la nostra vita. Chiediamo il tuo aiuto Signore perché spesso ci perdiamo e dimentichiamo la strada della vera felicità. Amen.

...MI IMPEGNA

Avere il coraggio di dire di no a tutte quelle cose che ci legano e ci danno l'illusione della vera felicità.



Martedì, 5 Marzo 2019

San Lucio I, papa

Liturgia della Parola

Sir 35,1-15; Sal 49; Mc 10,28-31

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi disegna la vita del cristiano con tre parole: lasciare, seguire, ricevere.

Lasciare: che cosa? Tutto ciò che è terreno e che caratterizza la nostra natura umana, come l'odio, la superbia, l'egoismo... diventa zavorra per la ricerca di Dio. Seguire: è un verbo molto importante per il cristiano. Mettersi alla sequela di Cristo, camminare dietro Lui richiede fede, coraggio, rinuncia, impegno.

Ricevere: è il grande impegno di Dio. Egli ci dà la grazia dei suoi doni e compiendo la scelta di seguirlo riceviamo già sulla terra il centuplo di quello che già come Padre ci ha donato e, in futuro, la promessa della vita eterna.

...È PREGATA

Nella difficoltà del mio cammino verso Te io possa sentire la Tua presenza, ricevere il tuo conforto, confidare nel tuo Amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Essere testimone con la vita della tua parola.

DAL DOCUMENTO FINALE DEL SINODO DEI VESCOVI SUI GIOVANI,
LA FEDE ED IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE (27 ottobre 2018)

CAPITOLO IV

ESSERE GIOVANI OGGI

Aspetti della cultura giovanile odierna

Originalità e specificità

45. Le giovani generazioni sono portatrici di un approccio alla realtà con tratti specifici. I giovani chiedono di essere accolti e rispettati nella loro originalità. Tra i tratti specifici più evidenti della cultura dei giovani sono state segnalate la preferenza accordata all'immagine rispetto ad altri linguaggi comunicativi, l'importanza di sensazioni ed emozioni come via di approccio alla realtà e la priorità della concretezza e dell'operatività rispetto all'analisi teorica. Grande importanza rivestono i rapporti di amicizia e l'appartenenza a gruppi di coetanei, coltivati anche grazie ai *social media*. I giovani sono generalmente portatori di una spontanea apertura nei confronti della diversità, che li rende attenti alle tematiche della pace, dell'inclusione e del dialogo tra culture e religioni. Numerose esperienze di molte parti del mondo testimoniano che i giovani sanno essere pionieri di incontro e dialogo interculturale e interreligioso, nella prospettiva della convivenza pacifica.

Impegno e partecipazione sociale

46. Anche se in forma differente rispetto alle generazioni passate, l'impegno sociale è un tratto specifico dei giovani

d'oggi. A fianco di alcuni indifferenti, ve ne sono molti altri disponibili a impegnarsi in iniziative di volontariato, cittadinanza attiva e solidarietà sociale, da accompagnare e incoraggiare per far emergere i talenti, le competenze e la creatività dei giovani e incentivare l'assunzione di responsabilità da parte loro. L'impegno sociale e il contatto diretto con i poveri restano una occasione fondamentale di scoperta o approfondimento della fede e di discernimento della propria vocazione. Forte e diffusa risulta la sensibilità per i temi ecologici e della sostenibilità, che l'enciclica *Laudato si'* ha saputo catalizzare. È stata segnalata anche la disponibilità all'impegno in campo politico per la costruzione del bene comune, che non sempre la Chiesa ha saputo accompagnare offrendo opportunità di formazione e spazi di discernimento. Rispetto alla promozione della giustizia i giovani chiedono alla Chiesa un impegno deciso e coerente, che sradichi ogni connivenza con una mentalità mondana.

Arte, musica e sport

47. Il Sinodo riconosce e apprezza l'importanza che i giovani danno all'espressione artistica in tutte le sue forme: sono molti i giovani che usano in questo campo i talenti ricevuti, promuovendo la bellezza, la verità e la bontà, crescendo in umanità e nel rapporto con Dio. Per molti l'espressione artistica è anche un'autentica vocazione professionale. Non possiamo dimenticare che per secoli la "via della bellezza" è stata una delle modalità privilegiate di espressione della fede e di evangelizzazione.

Del tutto peculiare è l'importanza della musica, che rappresenta un vero e proprio ambiente in cui i giovani sono costantemente immersi, come pure una cultura e un linguaggio capaci di suscitare emozioni e di plasmare l'identità. Il

linguaggio musicale rappresenta anche una risorsa pastorale, che interpella in particolare la liturgia e il suo rinnovamento. L'omologazione dei gusti in chiave commerciale rischia talvolta di compromettere il legame con le forme tradizionali di espressione musicale e anche liturgica.

Altrettanto significativo è il rilievo che tra i giovani assume la pratica sportiva, di cui la Chiesa non deve sottovalutare le potenzialità in chiave educativa e formativa, mantenendo una solida presenza al suo interno. Il mondo dello sport ha bisogno di essere aiutato a superare le ambiguità da cui è percorso, quali la mitizzazione dei campioni, l'asservimento a logiche commerciali e l'ideologia del successo a ogni costo. In questo senso si ridadisce il valore dell'accompagnamento e del sostegno dei disabili nella pratica sportiva.

Spiritualità e religiosità

I contesti religiosi diversi

48. L'esperienza religiosa dei giovani è fortemente influenzata dal contesto sociale e culturale in cui vivono. In alcuni Paesi la fede cristiana è un'esperienza comunitaria forte e viva, che i giovani condividono con gioia. In altre regioni di antica tradizione cristiana la maggioranza della popolazione cattolica non vive una reale appartenenza alla Chiesa; non mancano però minoranze creative ed esperienze che rivelano una rinascita dell'interesse religioso, come reazione a una visione riduzionista e soffocante. In altri luoghi ancora i cattolici, insieme con altre denominazioni cristiane, sono una minoranza, che conosce talora discriminazione e anche persecuzione. Vi sono infine contesti in cui vi è una crescita delle sette o di forme di religiosità alternativa; coloro che le seguono non di rado re-

stano delusi e diventano avversi a tutto quanto è religioso. Se in alcune regioni i giovani non hanno la possibilità di esprimere pubblicamente la propria fede o non vedono riconosciuta la propria libertà religiosa, altrove si sente il peso di scelte del passato – anche politiche –, che hanno minato la credibilità ecclesiale. Non è possibile parlare della religiosità dei giovani senza tenere presenti tutte queste differenze.

La ricerca religiosa

49. In generale i giovani dichiarano di essere alla ricerca del senso della vita e dimostrano interesse per la spiritualità. Tale attenzione però si configura talora come una ricerca di benessere psicologico più che un'apertura all'incontro con il Mistero del Dio vivente. In particolare in alcune culture, molti ritengono la religione una questione privata e selezionano da diverse tradizioni spirituali gli elementi nei quali ritrovano le proprie convinzioni. Si diffonde così un certo sincretismo, che si sviluppa sul presupposto relativistico che tutte le religioni siano uguali. L'adesione a una comunità di fede non è vista da tutti come la via di accesso privilegiata al senso della vita, ed è affiancata e talvolta rimpiazzata da ideologie o dalla ricerca di successo sul piano professionale ed economico, nella logica di un'autorealizzazione materiale. Rimangono vive però alcune pratiche consegnate dalla tradizione, come i pellegrinaggi ai santuari, che a volte coinvolgono masse di giovani molto numerose, ed espressioni della pietà popolare, spesso legate alla devozione a Maria e ai Santi, che custodiscono l'esperienza di fede di un popolo.

L'incontro con Gesù

50. La stessa varietà si riscontra nel rapporto dei giovani con la figura di Gesù. Molti lo riconoscono come Salvatore

e Figlio di Dio e spesso gli si sentono vicini attraverso Maria, sua madre e si impegnano in un cammino di fede. Altri non hanno con Lui una relazione personale, ma lo considerano come un uomo buono e un riferimento etico. Altri ancora lo incontrano attraverso una forte esperienza dello Spirito. Per altri invece è una figura del passato priva di rilevanza esistenziale o molto distante dall'esperienza umana.

Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace. In tanti modi anche i giovani di oggi ci dicono: «Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21), manifestando così quella sana inquietudine che caratterizza il cuore di ogni essere umano: «L'inquietudine della ricerca spirituale, l'inquietudine dell'incontro con Dio, l'inquietudine dell'amore» (FRANCESCO, *Santa Messa per l'inizio del Capitolo Generale dell'ordine di sant'Agostino*, 28 agosto 2013).

Il desiderio di una liturgia viva

51. In diversi contesti i giovani cattolici chiedono proposte di preghiera e momenti sacramentali capaci di intercettare la loro vita quotidiana, in una liturgia fresca, autentica e gioiosa. In tante parti del mondo l'esperienza liturgica è la risorsa principale per l'identità cristiana e conosce una partecipazione ampia e convinta. I giovani vi riconoscono un momento privilegiato di esperienza di Dio e della comunità ecclesiale, e un punto di partenza per la missione. Altrove invece si assiste a un certo allontanamento dai sacramenti e dall'Eucaristia domenicale, percepita più come precetto morale che come felice incontro con il Signore Risorto e con la comunità. In generale si constata che anche dove si offre la catechesi sui sacramenti, è debole l'accompagnamento educativo a vivere

la celebrazione in profondità, a entrare nella ricchezza misterica dei suoi simboli e dei suoi riti.

Partecipazione e protagonismo

I giovani desiderano protagonismo

52. Di fronte alle contraddizioni della società, molti giovani desiderano mettere a frutto i propri talenti, competenze e creatività e sono disponibili ad assumersi responsabilità. Tra i temi che stanno loro maggiormente a cuore emergono la sostenibilità sociale e ambientale, le discriminazioni e il razzismo. Il coinvolgimento dei giovani segue spesso approcci inediti, sfruttando anche le potenzialità della comunicazione digitale in termini di mobilitazione e pressione politica: diffusione di stili di vita e modelli di consumo e investimento critici, solidali e attenti all'ambiente; nuove forme di impegno e di partecipazione nella società e nella politica; nuove modalità di welfare a garanzia dei soggetti più deboli.

Le ragioni di una distanza

53. Il Sinodo è consapevole che un numero consistente di giovani, per le ragioni più diverse, non chiedono nulla alla Chiesa perché non la ritengono significativa per la loro esistenza. Alcuni, anzi, chiedono espressamente di essere lasciati in pace, poiché sentono la sua presenza come fastidiosa e perfino irritante. Tale richiesta spesso non nasce da un disprezzo acritico e impulsivo, ma affonda le radici anche in ragioni serie e rispettabili: gli scandali sessuali ed economici; l'impreparazione dei ministri ordinati che non sanno intercettare adeguatamente la sensibilità dei giovani; la scarsa cura nella preparazione dell'omelia e nella presentazione della Pa-

rola di Dio; il ruolo passivo assegnato ai giovani all'interno della comunità cristiana; la fatica della Chiesa di rendere ragione delle proprie posizioni dottrinali ed etiche di fronte alla società contemporanea.

I giovani nella Chiesa

54. I giovani cattolici non sono meramente destinatari dell'azione pastorale, ma membra vive dell'unico corpo ecclesiale, battezzati in cui vive e agisce lo Spirito del Signore. Essi contribuiscono ad arricchire ciò che la Chiesa è, e non solo ciò che fa. Sono il suo presente e non solo il suo futuro. I giovani sono protagonisti in molte attività ecclesiali, in cui offrono generosamente il proprio servizio, in particolare con l'anima-zione della catechesi e della liturgia, la cura dei più piccoli, il volontariato verso i poveri. Anche movimenti, associazioni e congregazioni religiose offrono ai giovani opportunità di impegno e corresponsabilità. Talvolta la disponibilità dei giovani incontra un certo autoritarismo e sfiducia di adulti e pastori, che non riconoscono a sufficienza la loro creatività e faticano a condividere le responsabilità.

Le donne nella Chiesa

55. Emerge anche tra i giovani la richiesta che vi sia un maggiore riconoscimento e valorizzazione delle donne nella società e nella Chiesa. Molte donne svolgono un ruolo insostituibile nelle comunità cristiane, ma in molti luoghi si fatica a dare loro spazio nei processi decisionali, anche quando essi non richiedono specifiche responsabilità ministeriali. L'assenza della voce e dello sguardo femminile impoverisce il dibattito e il cammino della Chiesa, sottraendo al discernimento un contributo prezioso. Il Sinodo raccomanda di rendere tutti più consapevoli dell'urgenza di un ineludibile cambiamento,

anche a partire da una riflessione antropologica e teologica sulla reciprocità tra uomini e donne.

La missione dei giovani verso i loro coetanei

56. In vari contesti vi sono gruppi di giovani, spesso espressione di associazioni e movimenti ecclesiali, che sono molto attivi nell'evangelizzazione dei loro coetanei grazie a una limpida testimonianza di vita, a un linguaggio accessibile e alla capacità di instaurare legami autentici di amicizia. Tale apostolato consente di portare il Vangelo a persone che difficilmente sarebbero raggiunte dalla pastorale giovanile ordinaria, e contribuisce a far maturare la stessa fede di coloro che vi si impegnano. Esso va dunque apprezzato, sostenuto, accompagnato con saggezza e integrato nella vita delle comunità.

Desiderio di una comunità ecclesiale più autentica e fraterna

57. I giovani chiedono che la Chiesa brili per autenticità, esemplarità, competenza, corresponsabilità e solidità culturale. A volte questa richiesta suona come una critica, ma spesso assume la forma positiva di un impegno personale per una comunità fraterna, accogliente, gioiosa e impegnata profeticamente a lottare contro l'ingiustizia sociale. Tra le attese dei giovani spicca in particolare il desiderio che nella Chiesa si adotti uno stile di dialogo meno paternalistico e più schietto.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-17.....	pag.	34	3,22-30.....	”	137
1,18-24.....	”	36	3,31-35.....	”	139
2,1-12.....	”	83	4,1-20.....	”	140
2,13-18.....	”	63	4,21-25.....	”	143
4,12-17.23-25...	”	85	4,21-30.....	”	150
7,21.24-27.....	”	13	4,26-34.....	”	145
8,5-11.....	”	9	5,1-20.....	”	152
9,27-31.....	”	15	5,21-43.....	”	155
10,17-22.....	”	60	6,1-6.....	”	158
11,11-15.....	”	26	6,7-13.....	”	159
11,16-19.....	”	28	6,14-29.....	”	161
11,28-30.....	”	25	6,30-34.....	”	164
15,29-37.....	”	12	6,34-44.....	”	87
17,10-13.....	”	29	6,45-52.....	”	89
18,12-14.....	”	23	6,53-56.....	”	169

MARCO

1,14-20.....	”	104	7,14-23.....	”	173
1,21-28.....	”	106	7,31-37.....	”	176
1,29-39.....	”	108	8,1-10.....	”	178
1,40-45.....	”	110	8,1-13.....	”	183
2,1-12.....	”	113	8,14-21.....	”	184
2,13-17.....	”	115	8,22-26.....	”	186
2,18-22.....	”	123	8,27-33.....	”	187
2,23-28.....	”	125	9,2-13.....	”	190
3,1-6.....	”	126	9,14-29.....	”	196
3,7-12.....	”	128	9,30-37.....	”	198
			9,38-40.....	”	199
			9.41-50.....	”	201

10,1-12.....	”	203	3,15-16.21-22...	”	98
10,13-16.....	”	204	4,14-22a.....	”	91
10,17-27.....	”	209	5,1-11.....	”	168
10,28-31.....	”	211	5,12-16.....	”	92
16,13-19.....	”	189	5,17-26.....	”	21
16,15-18.....	”	130	6,17.20-26.....	”	182

LUCA

1,1-4;4,14-21 ...	”	136	6,27-38.....	”	194
1,5-25.....	”	38	6,39-45.....	”	208
1,26-38.....	”	16	10,1-9.....	”	131
1,26-38.....	”	41	10,1-9.....	”	174
1,39-45.....	”	44	10,21-24.....	”	11
1,39-45.....	”	50	21,25-38-34-36..	”	8
1,46-55.....	”	47			
1,67-79.....	”	52	GIOVANNI		
2,1-14.....	”	58	1,1-18.....	”	69
2,16-21.....	”	72	1,19-28.....	”	73
2,22-35.....	”	65	1,29-34.....	”	75
2,22-40.....	”	146	1,35-42.....	”	76
2,41-52.....	”	68	1,43-51.....	”	78
3,1-6.....	”	20	2,1-11.....	”	120
3,10-18.....	”	32	3,22-30.....	”	94
			20,2-8.....	”	61

INDICE GENERALE

Presentazione		
di Mons. Guglielmo Giombanco	pag.	3
Tempo di Avvento	"	5
I Settimana di Avvento	"	7
II Settimana di Avvento	"	19
III Settimana di Avvento	"	31
IV Domenica di Avvento	"	49
Tempo di Natale	"	55
Natale del Signore	"	57
Domenica della Santa Famiglia	"	67
Epifania del Signore	"	81
Battesimo del Signore	"	97
Tempo Ordinario	"	101
I Settimana del Tempo Ordinario	"	103
II Settimana del Tempo Ordinario	"	119
III Settimana del Tempo Ordinario	"	135
IV Settimana del Tempo Ordinario	"	149
V Settimana del Tempo Ordinario	"	167
VI Settimana del Tempo Ordinario	"	181
VII Settimana del Tempo Ordinario	"	193
VIII Settimana del Tempo Ordinario	"	207
Essere giovani oggi (Capitolo IV del documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani)	"	213
Indice dei brani evangelici	"	221

